

Claudio Pascale

Analisi linguistica di un *Atto Criminale* del XVI secolo.

Deposizione di testimoni a Castellana del 1559

Indice

Premessa	
1. Scopo e organizzazione del lavoro	IV
2. Il manoscritto	V
3. Criteri di trascrizione	VI
Abbreviazioni	VII
Capitolo I	
Il documento	1
Capitolo II	
I. Fatti grafici	
I. 1. Alternanza tra <i>i, j, y</i>	14
I. 2. Alternanza tra <i>b e v</i>	15
I. 3. Rappresentazione di <i>u e v</i>	15
I. 4. Alternanza tra <i>dictus e ditto</i>	15
I. 5. Uso dell' <i>h</i>	16
I. 6. Uso di accenti nelle parole ossitone	16
I. 7. Uso dell'apostrofo	17
I. 8. Uso della dieresi	17
I. 9. Uso delle consonanti doppie	18
I. 10. Uso di <i>ti+voc.</i> in luogo di <i>zi+voc.</i>	18
I. 11. Rappresentazione di dittongo <i>ie</i>	18
II. Fonetica	
II. 1. VOCALISMO TONICO	
II. 1, 1. <i>A tonica</i>	20
II. 1, 2. <i>Ĭ tonica</i>	21
II. 1, 3. <i>Ū tonica</i>	21
II. 1, 4. Assenza del dittongamento di tipo toscano-italiano	22
II. 2. VOCALISMO ATONO	
II. 2, 1. Esito di <i>A protonica + r</i>	23
II. 2, 2. <i>I ed E</i> protonica in sillaba iniziale	24
II. 2, 3. <i>Ū</i> protonica	24
II. 2, 4. Metafonesi di <i>Ō</i>	25
II. 3. CONSONANTISMO	
II. 3, 1. Velare sorda + vocale palatale	25

II. 3, 2. Apocope	26
II. 3, 3. Conservazione dell'alveodentale sorda <i>t</i>	26
II. 3, 4. Semiconsonante anteriore <i>J</i>	27
II. 4. FENOMENI GENERALI	
II. 4, 1. Metatesi vocalica	27
II. 4, 2. Metatesi di rotata	28
III. Morfologia	
III. 1. ARTICOLO DETERMINATIVO	
III. 1, 1. <i>Lo</i> in luogo di <i>il</i>	29
III. 1, 2. <i>Lo</i> in luogo di <i>l'</i>	29
III. 1, 3. <i>Li</i> in luogo di <i>i</i>	29
III. 1, 4. Articolo determinativo <i>Li</i> in luogo di <i>le</i>	30
III. 1, 5. Preposizione articolata	30
III. 2. VERBO	
III. 2, 1. Forme di 1 ^a pers. sing. in <i>-a</i>	32
III. 2, 2. Forme di <i>ho</i>	32
III. 2, 3. Imperfetto con caduta di <i>v</i> intervocalica	33
III. 2, 4. <i>Vedde</i> in luogo di <i>vide</i>	34
III. 2, 5. Passato remoto in <i>-etti</i>	34
III. 2, 6. Forme sincopate di 3 ^a pers. pl. del passato remoto	35
III. 2, 7. 3 ^a pers. pl. del passato remoto	35
III. 3. PRONOMI	
III. 3, 1. Pronome personale atono di 3 ^a pers. sing.	36
III. 3, 2. Pronome oggetto al posto dell'indiretto	37
III. 3, 2. Pronome riflessivo <i>si / se</i>	37
III. 4. AVVERBI e CONGIUNZIONI	
III. 4, 1. <i>Dapo</i>	38
III. 4, 2. <i>Como</i>	39
III. 5. UNIVERBAZIONE	39
III. 6. DISCREZIONE	40
III. 7. Doppio accrescitivo	40

IV. Sintassi

IV. 1. USO delle PREPOSIZIONI

IV. 1, 1. <i>In</i> in luogo di <i>a</i>	41
IV. 1, 2. <i>A</i> in luogo di <i>in</i>	41
IV. 1, 3. Complemento di causa con <i>per</i> in luogo di <i>di</i>	42
IV. 1, 4. <i>per</i> in luogo di <i>da</i>	42
IV. 1, 5. <i>Con</i> + <i>infinito</i>	43
IV. 1, 6. <i>Ad</i> in luogo di <i>da</i> + <i>infinito</i>	43
IV. 1, 7. Assenza della prep. di moto a luogo <i>in</i>	44

IV. 2. PRONOMI ed AGGETTIVI

IV. 2, 1. Ridondanza pronominale	44
IV. 2, 2. <i>Esso</i> in luogo di <i>lo stesso</i>	45
IV. 2, 3. Posizione dell'aggettivo possessivo	45
IV. 2, 4. Falsi riflessivi	46

IV. 3. VERBO

IV. 3, 1. <i>Stare</i> in luogo di <i>essere</i>	47
IV. 3, 2. <i>Avere</i> in luogo di <i>essere</i>	47
IV. 3, 3. <i>Tenere</i> in luogo di <i>avere</i>	48

IV. 4. PROPOSIZIONI

IV. 4, 1. Ablativo assoluto	48
IV. 4, 2. <i>Accio</i> 'affinché' come finale	49
IV. 4, 3. Il costrutto <i>part. passato</i> + <i>che</i> + <i>verbo</i> , con valore temporale	49
IV. 4, 4. Dal discorso indiretto a quello diretto	50

IV. 5. VARI

IV. 5, 1. Assenza dell'articolo determinativo	52
IV. 5, 2. Assorbimento del relativo nel dimostrativo	53
IV. 5, 3. Il tipo <i>à passo à passo</i>	53
IV. 5, 4. Ridondanza	53
IV. 5, 5. <i>ci</i> presentativo	54

V. Lessico 56

Bibliografia 65

Appendice: gli originali 67

PREMESSA

Il presente studio auspica la pubblicità, per ulteriori analisi storiche, paleografiche e linguistiche, dei testi conservati nei vari Archivi affondando le proprie radici nella Tesi Triennale in Lettere redatta da Claudio Pascale nell'Anno Accademico 2012/2013 presso l'Università degli Studi "Aldo Moro" di Bari. Doveroso è il ringraziamento al responsabile dell'Archivio Diocesano di Conversano, presso cui è conservato l'Atto Criminale preso in analisi, Don Angelo Fanelli e tutto l'entourage dell'Archivio.

1. Scopo e organizzazione del lavoro

È stato scelto il presente Atto Criminale, conservato nell'ARCHIVIO DIOCESANO CONVERSANO, *Castellana. Atti Criminali*, busta 2, fascic. 3, ff. 1r-8v, per la propria leggibilità, per il buono stato di conservazione e perché di notevole rilevanza sia lessicale che sintattica, ai fini di condurre uno studio linguistico.

Il doc. raccoglie le deposizioni di testimoni oculari di una violenza ai danni d'un certo 'Donnus Antonius de' blasio' posta in essere da un certo 'Donnus Vitus Lancilottus', contro cui è stata esposta querela.

2. Il manoscritto

Il documento preso in esame è scritto su supporto cartaceo, consta di otto pagine, cucite al centro, scritte fronte-retro (*recto* e *verso*) e recante una macchia circolare rossiccia sulla testata con un piccolo squarcio al centro della stessa con residui di cera rossa. Nell'Atto sembrano esserci almeno due mani, una delle quali ha redatto l'introduzione del documento (dall' **1 r.** al **2 v.**), e l'altra il resto.

La prima mano è caratterizzata da un modulo più grande, dall'impiego d'un inchiostro più chiaro, da un *ductus* fluido ma al contempo più esperto, comprensibile, dai tratti tondeggianti ed incline a formar fronzoli dagli apici di coronamento ai fini di creare un'immagine dell'impaginatura gradevole e ricercata, con puntuale rispetto delle regole grafiche.

L'altra mano è caratterizzata dal modulo più piccolo, da un inchiostro scuro, dal *ductus* serrato, più rigido e squadrato con meno e più piccoli fronzoli dagli apici di coronamento, che danno un'immagine generale della pagina più ordinata e regolare, con formule giuridiche, e da molte più abbreviazioni, da un registro più colloquiale (se non dialettale), con un rispetto arbitrario delle regole grafiche.

3. Criteri di trascrizione

Il testo è stato trascritto secondo un criterio di massima conservatività, intervenendo unicamente nello scioglimento delle sigle, nella ricostruzione, qualora possibile, di parole rese illeggibili a causa di cancellazioni o correzioni successive.

Pertanto sono stati utilizzati i seguenti segni grafici:

- le parentesi tonde () per sciogliere le abbreviazioni;
- la barra obliqua / per indicare la fine del rigo sul doc.;
- la doppia barra obliqua // per la fine della pagina;
- le parentesi tonde con all'interno i tre punti (...) per indicare sezioni illeggibili o segni incomprensibili;
- le parentesi quadre [] indicano l'integrazione nell'esteso.

Abbreviazioni

abr., abruzzese.	nap., napoletano.
agg., aggettivo.	part., participio.
ant., antico.	pass., passato.
avv., avverbio.	perf., perfetto.
cal., calabrese.	pers., persona.
camp., campano.	pl., plurale.
catal., catalano.	prep., preposizione.
cfr., confronta.	pres., presente.
cit., citato.	pron., pronome.
comp., composto.	prov., provenzale.
Decam., Decamerone.	pugl., pugliese.
doc., documento.	Purg., Purgatorio.
ed., editore.	r. , <i>recto</i> .
f., foglio.	rifl., riflessivo.
fascic., fascicolo.	sec., secolo
fr., francese.	s. f., sostantivo femminile.
franc., francone.	sic., siciliano.
ibid., ibidem.	sin., sinonimo.
ind., indicativo.	sing., singolare.
Inf., Inferno.	s. m., sostantivo maschile.
it., italiano.	spagn., spagnolo.
gram., grammatica.	st., storica.
lat., latino.	s. v., sub voce.
loc. avv., locuzione avverbiale.	tarant., tarantino.
loc. verb., locuzione verbale.	v. , <i>verso</i> .
luc., lucano.	vc., voce.
Mandr., Mandragola.	v. intr., verbo intransitivo.
medioev., medioevale.	voc., vocale.
merid., meridionale.	v. tr., verbo transitivo.

Il documento

1 r. Die xj^o mensis septemb(ri)s) 1559 Convers(a)ni. Comparvit
Antonius de' blasio de T(er)ra / Castellane cora(m) P(regiatissi)ma
D(on)na Abbatisa monasterij s(anc)ti b(e)n(e)dicti et querela
exposuit / contra et adversus Donnu(m) Vitu(m) Lancilottu(m) de
5 eadem T(er)ra Castellanei / ex eo v(ide licet) che venendo lo
sop(radet)to Antonio da Fasciano, doue esso stà / accasato, et
arriuando à Castellano martedì p(ro)ssimo passato che / forno li
cinq(ue) del pre(dit)to di sette(m)b(re) doue stette q(u)eta(men)te
con sua ma(tr)e / et suoi fr(at)elli p(er) dui giornj, di poi il Terzo dì
10 di sera che erano / da due hore in tre di notte¹ accascò che sua
m(at)re andò à vedere vn suo / compar(e), il quale habitaua llà vicino
che q(ue)lla sera erà adogliato, / partita che fù sua m(at)re, il
p(reditt)o Antonio scese alla strata p(er) fare il / fatto suo cioè p(er)
spassar(e), et hauendo quasi finito di spassare, viene / p(er) sorte là il
15 detto Donno Vito, et domandò chi è là esso rispose / sò antonio, esso
Don Vito passò inanzi et se ne và alla porta / di suo cognato qual
habitaua là vicino, et cominciò à batter(e) / et tuzzare la porta
dicendo ò filippo, ò filippo. et q(ue)llo li rispose / da dent(r)o
dicendo chi è? esso rispose et li disse è Donno Vito / dicendo di più,
20 colcate sete? che voi disse Il cognato² esso Do(n)no Vito li replicò /
si sei colcate statti, et co(n) tutto q(ue)llo il d(et)to filippo suo
cognato / si leuò et venne alla porta ad aprire dicendo ad esso Donno
/ Vito ecce nulla? Et così incominciara à ragionar(e) insieme di /
certe cose di monop(o)li. il d(et)to Antonio se ne sali in Casa sua / et

¹ *di notte*: correzione dello stesso scrivente sita, nel documento originale di modulo più piccolo, sopra *tre accascò*.

² *disse Il cognato*: correzione scritta sopra *voi esso Don(n)o* (cfr. nota 1).

25 no(n) poteua bene Intende quel che loro diceano: Trà q(ues)to / si
lencentiò d(et)to Don Vito dal cainato dicendo bona sera / et così
disce(n)de(n)do³ dalla piazzolina di suo cainato trouò Margari- / ta
de biaso p(er) sorte m(at)re del d(ett)o Antonio che era scesa dal // **1**
v. compar(e) che steua in fermo, et s'affronta con d(et)to Donno Vito
30 et esso do(n)no Vito incominciò à ragionar(e) c(o)n detta Margarita /
m(at)re di esso expone(n)te dicendolj cose brutte, et inhoneste / con
dirle che voleua venire ad star con essa, et con dirle / ancora stà
quieta che figlioti l'haggio veduto mò. Il p(redit)to / Antonio
sentendo simili ragionamentj si lassò venire / da dentro la casa sua
35 p(er) pigliar(e) lo de(t)to Donno Vito / esso vedendo q(ue)sto fuggì,
et esso Ant(on)io sequitandolo / p(er) fi[no] alla piazza, doue steua la
guardia et come fù / là incominciò à gridar(e) il d(et)to an(ton)io à
q(ue)lli della guardia / dicendo pigliatelo, che è Donno Vito, et
q(ue)lli⁴ come Il d(et)to / Do(n)no Vito fù vicino doue steua la
40 guardia, no(n) fuggette / più, mà andava à passo à passo; et q(ue)lli
de la guardia / no(n) altram(en)te lo pigliara, mà si bene li dettera
loco, ch(e) / se n'andasse. il d(et)to An(ton)io expon(en)te se dette
indietro, et se / n'andò in casa sua, et si pigliò la spata, et lo
giupparello / p(er) andarsene in fasciano et come arriuò dinanzi alla /
45 casa di donato parte pilo, s'affrontò col camberlingo / dicendo
d(et)to carberlingo ad esso ant(on)io stà forte che / sei p(re)gione frà
questo contrasto viene Donno Vito p(redit)to / et incominciò à
bravar(e) dicendolj mille ingiurie' et no(n) / bastando che li hauea

³ *disce(n)de(n)do*: successivamente corretto sia con la cancellazione del *di* iniziale che l'introduzione di apostrofi indicanti nasali che la *d* in parola e *do*.

⁴ *q(ue)lli*: cancellazione dello stesso scrivente.

de(t)te Ingiurie dette di mano / alla arma d'vno di q(ue)lli compagni
50 del camberlingo p(er) / dare al d(et)to Ant(on)io et cosi il p(redit)to
ant(on)io lo portare pre- // **2 r.** gione, et li possera ferri. Talche esso
fà⁵ querela / contra de d(et)to d(onno) Vito, accio sia castigato così
come / vuole la giustitia, perche di questa cosa il d(et)to Antonio /
n'estato sbandito da Castell(a)na. / Li testimonij son questi / Lo
55 Camberlingo / Vito ant(on)io de carella del mascolo / Donno
Lanardo de perna cita / et altri compagni che andavano col
Camberlingo. / qual'esso non potea conoscere / Mario di m(as)t(ro)
marco / Nardo di Leo di lalio⁶ // **2 v.** querela / Donnum Vitu(m)
Lancilottum de / Castellana // **3 r.** Die ii⁷ me(n)sis (sep)t(em)b(ris)
60 1559 cast(ella)ni / Marino Ioa(n)nis longi de Castellana testis medio
suo Int(erroga)to / ex(cep)tis sup(er) dicta que(re)la et tota c(aus)a
dix(i)t ch(e) ritrova(n)do si / esso ni lo p(re)se(n)te Anno
ca(m)berlingo dela preditta terra lalt(r)a / sera scindendo da sua casa
p(er) andar(e) et guardar(e) / la terra, ando alla piazza et trouo
65 quatt(r)o homini / quali erano disciesi p(er)la guardia et li porto ad
guar / dar(e) vno presone qual sta carcerato nelle carcer(e) / de ditta
t(er)ra et lasciato ch'hebbe quelli lla si partette / p(er) circu(n)dar(e)
la terra: et como fu aua(n)te la casa di / uno noie(no) Ang(e)lo di
paulo di noÿa Intese certi gridi / verso la porta pp(ubbli)ca de ditta
70 terra: et ando et como fu / sotto lo arco dela casa de piet(r)o de
alexio⁸ esso doma(n)do / ch(e) rumor(e) ci e: et la moglier(e) di

⁵ fà: correzione sovrascritta.

⁶ Mario di m(as)t(ro) marco / Nardo di Leo di lalio: sono scritti da un'altra mano.

⁷ii: la seconda i è correzione sovrascritta di 7.

⁸ alexio: la e in parola è poco chiara.

piet(r)o di alexio // **3 v.** qual staua alla finestra esso doma(n)do ch(e)
 rumor(e) e. stato et / la p(reditt)a rispose ch(e) vno co(n) laspata
 arra(n)cata sequita do(n)no / Vito Lanzalotto: et esso testimonio
 75 doma(n)do verso che loco sono / andati? et quella rispose ch(e) sono
 andati verso lo puzo de / d(onno) mattheo qual e . alla piazza
 pp(ubbli)ca: et cossi esso ando et / trouo il detto d(onno) Vito qual
 staua mezo morto p(er) pagura / et lo doma(n)do ch(e) rumor(e) ci
 e?⁹ et Il p(redit)to d(onno) Vito disse ch(e) / vno noie(no) Ant(oni)o
 80 debiaso lo haueua sequitato p(er) a(m)mazarlo / et cossi esso
 testimonio lo doma(n)do doue erà andato ditto / Ant(oni)o: et ditto
 d(onno) Vito li disse ch(e) e¹⁰ andato da qua¹¹ a bascio / et lo
 p(redit)to ca(m)berlingo si partette p(er) trouarlo et no(n) lo trouo
 eccetto / ch(e) lo trouò aua(n)te la casa de donato di cecca et cossi lo
 85 piglio / et lo porto pregione. / Int(erroga)tus si lo p(redit)to d(onno)
 Vito hauesse havuto¹² nulla parola co(n) lo ditto / d(onno) Vito
 dix(i)t ch(e) esso no(n) ne sa nie(n)to. / Int(errogatu)s si sa esso
 testimonio ad ch(e) effetto era discieso lo ditto / d(onno) Vito quella
 sera dix(i)t che seco(n)do esso testimonio haue / Inteso ch(e) lo ditto
 90 d(onno) Vito quella sera era andato In casa / de philippo de saladino
 suo cainato: et qua(n)do lo p(redit)to do(n)no Vito / disciese dala
 casa dil detto philippo suo cainato lo p(redit)to ant(on)jo / qual staua
 lla na(n)zi Income(n)zo ad seq(ui)tarlo co(n) la spata / sfoderata /
 Int(errogatu)s ad ch(e) hora fo? ch(e) lo p(redit)to ant(on)jo seq(ui)to

⁹ *e?*: è presente, tra la *e* ed il punto interrogativo, una linea obliqua ascendente da sinistra verso destra.

¹⁰ *e*: è presente la stessa linea di nota 9 a destra di *e*.

¹¹ *qua*: presenta una ridondanza simile ad una *c* od *e* prima della *q*.

¹² *havuto*: la *v* intervocalica è poco chiara.

95 Il p(redit)to d(onno) Vito: dix(i)t / ch(e) fo da hor(e) due et mezo di
 notte ni circa. / Int(errogatu)s de Causa scie(n)tie dix(i)t q(uod) vidit
 Interfuit et audiuit ut s(upra) / de loco ni cast(ella)na de temp(or)e
 dix(i)t ch(e) ha da giorni dece Incirca / X signu(m) crucis p(ro)prie
 mano dicti marini scriber(e) nescie(n)tis. / eod(em)¹³ die / Do(n)no
 100 Nardo de mag(ist)ro marino de Castellana testis medio suo // **4 r.**
 Int(erroga)to ex(cep)tis sup(er) dicta quer(e)la et tota c(aus)a dix(i)t
 ch(e) ritro / vadosi esso testimonio ni casa di laure(n)zo di mastro
 marino / suo fratello Il quale staua male p(er) morir(e) et Intese lla /
 aua(n)te certe botte di spata allo muro: pero esso no(n) sa / chi fo: et
 105 piu volte si posse p(er) sciender(e) et penso a / quello era piu meglio
 et cossi no(n) sciese: et¹⁴ anda(n) / dosine dapò dala casa di detto
 suo fratello trouo / Il ca(m)berlingo marino longo aua(n)te la Casa di
 donato de / mastro mattheo: quale teneua Ant(on)jo de biaso nì poter
 / suo et ditto Ant(on)jo teneua la spata sfoderata: pero esso / no(n) sa
 110 ad ch(e) effetto Il ca(m)berlingo lo teneua p(er)ch(e) andaua / p(er) Il
 fatto suo: ben vero la matina Intese ch(e) Il p(redito) / Ant(on)jo
 haueua seq(ui)tato Il ditto d(onno) vito co(n) la spata sfoderata. /
 Int(errogatu)s ad ch(e) hora fo ch(e) esso Intese Il rumor(e) et ch(e)
 ditto / Ant(on)io fo pigliato dal ca(m)berlingo: dix(i)t ch(e) fo ni due
 115 / hor(e) et meza di notte ni circa. / Int(errogatu)s p(er) ch(e) Causa Il
 ditto Ant(on)jo haueua seq(ui)tato Il ditto / d(onno) vito dix(i)t ch(e)
 no(n) lo sa. / Int(errogatu)s si sa esso testimonio Il p(redito)to d(onno)
 vito a quella hora / Do(n)de veneua? dix(i)t ch(e) esso no(n) lo sa. /

¹³ *eod(em)*: segno molto simile a quello indicante *et* nella nota 14.

¹⁴ Segno ambiguo molto simile a quello indicante *eod(em)* nella nota 13 qui interpretato, in base al contesto, *et*.

120 Int(errogatu)s de Causa scientie dix(i)t q(uod) vidit Interfuit et
 audivit¹⁵ ut s(upra) / deloco ni Cast(ella)na de temp(or)e dix(i)t
 ch(e) ha da circa dece giornj. / X Io (...) t(esti)n[o]mio n(ardo) d(e)
 m(agistro) m(arino) ho d(e)posto ut s(upra)¹⁶ / A di 17 septe(m)bris
1559 cast(ella)ni. / Ang(e)lus Iacopi¹⁷ dela oliua de Cast(ella)na
 testis medio suo / Int(erroga)to ex(cep)tis sup(er) dicta quer(e)la et
 125 tota causa dix(i)t ch(e) / esso testimonio stando vna sera al puzo de
 d(onno) mattheo / alla piazza co(n) li homini dela guardia ch(e) erano
 due¹⁸ // **4 v.** hor(e) di notte et mezo ni circa vedde da bascio da verso
 / laporta vedde vno venir(e) co(n) la spata arra(n)cata / seq(ui)tando
 d(onno) vito lanzalotto: quale Tutto temoroso / se acco(m)pagno
 130 co(n) li p(re)dit)ti, et Il p(re)dit)to ch(e) portaua la spata arra(n)cata¹⁹
 ch(e) / la seq(ui)taua videndo li homini dela guardia subito / sene
 fugette et cossi esso co(n) li alt(r)i ch(e) stauano alla / guardia
 andorno ad chiamar(e) Il ca(m)birlengo. / Int(errogatu)s si Il
 p(re)dit)to do(n)no vito hauesse pigliata la spata di q(u)elli dela
 135 guardia p(er) dar(e) a ditto ant(on)jo dix(i)t ch(e)²⁰ / Int(errogatu)s si
 sa esso test(imo)nio p(er)ch(e) causa Il ditto Ant(on)jo seq(ui)taua /
 Il ditto d(onno) vito dix(i)t ch(e) esso no(n) lo sa. / Int(errogatu)s si
 Il p(re)dit)to d(onno) vito hauesse dato Iniurie al ditto ant(on)jo
 dix(i)t ch(e) no(n). / Int(errogatu)s si sa como fà chiama quello
 140 seq(ui)taua ditto d(onno) vito / dix(i)t ch(e) no(n) lo sa. /

¹⁵ Prima sezione dell'esteso in cui c'è la chiara distinzione tra *U* e *V*.

¹⁶ *X Io (...) ut s(upra)*: firma poco leggibile del testimone.

¹⁷ *Iacopi*: è la correzione scritta sopra la cancellazione poco chiara *noja..j*.

¹⁸ *due*: è la correzione, tramite un riadattamento, sovrascritta di *vno*.

¹⁹ *ch(e) ... arrancata*: è correzione scritta sopra la cancellazione poco leggibile di *Ant(on)jo (...)*.

²⁰ *ch(e)*: può anche essere letto *ut s(upra)* per significato e dati grafici.

Int(errogatu)s de Causa scientie dix(i)t q(uod) vidit Interfuit et
 audiuit / ut s(upra) de loco (...) ²¹ Cast(ella)na: de temp(or)e dix(i)t
 ch(e) ha da / circa dece giornj. / +:| sigmu(m) crucis p(ro)prie mano
 dicti ang(e)li scriber(e) nescie(n)tis / Die io me(n)sis (se)pt(em)b(ri)s
 145 1559 cast(ella)ni / Nardus leonis de bar(let)ta de castellana testis
 medio suo / Int(erroga)to ex(cep)tis sup(er) dicta Infor(matio)ne et
 tota c(aus)a dix(i)t ch(e) / stando esso testimonio allo puzo de
 d(onno) mattheo vna / sera como co(m)pagno del ca(m)berlingo
 vedde venir(e) da / bascio corre(n)do d(onno) vito lanzalotto et
 150 Ant(on)jo di biaso co(n) / vna spata sfoderata andaua drieto ²²
 sequitandolo et / cossi como fu alla macina Il p(re)dit)to Ant(on)jo
 videndo la guar / dia lla sene torno. et Il p(re)det)to d(onno) vito sene
 ando doue / esso testimonio et certi altri ch(e) stauano lla p(er) la
 guardia. / Int(errogatu)s ad ch(e) hora fo dix(i)t ch(e) fo fra le ²³ due
 155 hor(e) et mezo / di notte. // **5 r.** Int(errogatu)s si lo p(re)dit)to d(onno)
 vito fo seq(ui)tato da quello hauesse / pigliato alcuna spata di quelli
 homini dela guardia / ch(e) erano lla p(er) dar(e) al ditto Ant(on)jo:
 dix(i)t ch(e) esso no(n) / vedde pigliar(e) nulla cosa. / Int(errogatu)s
 si lo p(re)dit)to d(onno) vito hauesse ditto Ingiuria alcuna / al ditto
 160 d(onno) vito ²⁴ Ant(on)jo ad causa ch(e) haueua seq(ui) / tato il ditto
 d(onno) vito: dix(i)t ch(e) p(er) qua(n)to Intese esso / testimonio lo
 ditto d(onno) vito no(n) li disse: cosa alcuna / ma vedde ch(e) dapo
 sene torno Il detto d(onno) vito / In casa sua. / Int(errogatu)s de

²¹ Due lettere incerte indicanti, per contesto e grafia, *In* come correzione sovrascritta.

²² *drieto*: può anche essere letto *driceto* per dati grafici ma non per significato.

²³ *le*: la *e* è di lettura incerta perché è correzione sovrascritta di *i*.

²⁴ *d(onno) vito*: cancellazione.

Causa Scientie dix(i)t q(uod) vidit Interfuit et / audivit²⁵ de loco ut
165 s(upra) de temp(or)e dix(i)t ch(e) ha / da circa dudici giornj. /
signu(m) crucis proprie mano dicti nardi scriber(e) nescie(n)tis./ +
... / Die xx mensis (sep)t(em)b(ris) 1559 cast(ella)ni / Do(n)nus
vitus de lanzalotto terr(e) castellane tang(entis) / principalis medio
suo Int(erroga)to Int(errogatu)s et ex(cep)tis sup(er) dicta / quer(e)la
170 et tota c(aus)a dix(i)t ch(e) l'altra sera haue(n)do / ma(n)giato ni casa
di ruccia sua sorella, doue sole / piu et piu volte ma(n)giar(e) co(n)
filippo de sala di nv / suo Cainato: et ni quello ch(e) fornente de
ma(n)giar(e) / disciese da detta casa et sene ando a bascio doue /
staua ligata la sua Iumenta ch(e) li hauia dato // **5 v.** lapaglia et ni
175 quello li voleua dar(e) la biaua; et / hauendo dato ad ma(n)giar(e)
alla ditta sua giome(n)ta / se partette dalla p(er) andarsi ad
r(e)posar(e) ni sua casa / et dapo ch(e) allargo duj passi da ditta sua
giume(n)ta / ecco ch(e) vedde vno homo co(n) la spata sfoderata /
corr(e)r(e) verso esso d(onno) vito et li tiro p(er) a(m)mazarlo: et /
180 esso depos(it)a(n)te videndo questo fugette verso la sua / casa
quelarrivato²⁶ quale alla piazza de ditta terra / et arriuato sotto lo arco
lla trouo la guardia²⁷ / (...)²⁸ et homini de ditta guardia: et se posse
dent(r)o / di quelli dice(n)do pigliati questo Il quale me ha tirato /
co(n) la spata p(er) a(m)mazarmi: et In quello²⁹ esso depos(it)a(n)te
185 cono / sciette ch(e) fō Ant(on)jo di biaso. Il quale vide(n)do li³⁰ /

²⁵ Seconda sezione in cui è chiara la distinzione tra *U* e *V*.

²⁶ *quelarrivato*: cancellazione.

²⁷ *guardia*: correzione sovrascritta di *ca(m)berlingo noie(no)*.

²⁸ Cancellazione non comprensibile.

²⁹ *quello*: correzione sovrascritta.

³⁰ *li*: la *i* è una correzione sovrascritta poco chiara.

homini de ditta guardia se volto Indrieto et sene / Il q(u)ale³¹ ando ni
 sua Casa: et poco dapo arriuo lla marino / longo ca(m)berlingo et
 Intese da esso depos(it)a(n)te Il fatto / Il q(u)ale ando co(n) soi
 co(m)pagni ad pigliarlo. / Int(errogatu)s si esso haue p(er) inimico lo
 190 ditto Ant(on)jo de biaso / dix(i)t s(eni)or no(n). / Int(errogatu)s ch(e)
 inimicitia ci ha co(n) ditto Ant(on)jo dix(i)t ch(e) no(n) ci ha /
 inimicitia nulla. / Int(errogatu)s si haue hauute parole Ingiuriose
 co(n) lo ditto ant(on)jo / dix(i)t ch(e) mai ci hebbe ch(e) dir(e) cosa
 alcuno co(n) detto / ant(on)jo. / Int(errogatu)s ad ch(e) hora fo ch(e)
 195 fo seq(ui)tato dal ditto Ant(on)jo / dix(i)t ch(e) fo ad due hor(e) di
 notte ni circa. / Iodonnovjto³² / Int(errogatu)s dapo ch(e) esso arriuo
 alla guardia ch(e) parole disse // **6 r.** al ditto ant(on)jo: Ingiuriose³³
 dix(i)t ch(e) no(n) li disse paro / le nulle eccetto ch(e) disse pigliati
 questo ch(e) mi / seq(ui)ta p(er) a(m)mazarmi. / Int(errogatu)s si
 200 piglio la spata da mano di quello di la guar / dia p(er) dar(e) al ditto
 ant(on)jo quale lo seq(ui)taua dix(i)t / ch(e) no(n) piglio mai cosa
 alcuna. / Io donno vjto delanzalotta o deposto ut sup(ra) / (...) ³⁴ /
 litem (...) ³⁵. // **6 v.** // **7 r.** Die 25 mensis septembris 1559 cast(ella)ni
 / Mario marci Scauoni de cast(ella)na testis medio suo In(terroga)to.
 205 / ex(cep)tis sup(er) dicta Info(rmatio)ne sup(er) dicta quer(e)la et
 tota c(aus)a dix(i)t / ch(e) l'altra sera andando esso testimonio ni
 co(m)pagnia di marino / longo ca(m)berlingo standono essi aua(n)te
 la casa di ang(e)lo di / paulo di noÿa ni quelle settettero gridi: et

³¹ *Il q(u)ale*: cancellazione a margine.

³² *Iodonnovjto*: cancellazione ricalcata.

³³ *Ingiuriose*: *In* è correzione sovrascritta.

³⁴ Due righe in latino cancellati difficilmente comprensibili.

³⁵ Segno non decifrato.

disse esso / testimonio a ditto ca(m)berlingo andiamo verso la piazza
 210 ch(e) / Io sento rumor(e): et ni quello se auiaro et esso testi / monio
 aua(n)tegio ina(n)zi et ando sotto lo arco de d(onno) vito / lanzalotto
 alla piazza et vedde la moglier(e) depiet(r)o de / alexio star(e) alla
 finestra: et esso testimonio li disse / ch(e) cosa ci e³⁶: et ditto do(n)na
 noie(na) margarita li disse / Io ho visto lo figlio de vilaso noie(no)
 215 ant(on)jo sequitar(e) / d(onno) vito lanzalotto co(n) la spata nuda
 verso suso la / piazza mo(n)stra(n)do li co(n) la mano facendoli segno
 ch(e) erano / andatj verso lo puzo de d(onno) mattheo: et esso ando
 et / trouo solo³⁷ d(onno) vito lanzalotto qual staua co(n) li altri co(m)
 / pagni dela guardia et si lame(n)taua ch(e) quello lo hauia /
 220 seq(ui)tato p(er) a(m)mazarlo et ni questo arriuo lla midesmo / Il
 ca(m)berlingo et haue(n)do Inteso Il fatto se Iuniorno p(er) /
 trouar(e) lo ditto ant(on)jo et lo trouar(e) aua(n)te la casa di / donato
 di cecca quale teneua la spata arra(n)cata sua³⁸ / sfoderata et lo
 portorno pregione / Int(errogatu)s si ve(n)ne co(n) essi Il detto
 225 d(onno) vito lanzalotto dix(i)t / ch(e) lo ditto d(onno) vito ve(n)ne
 dapo ch(e) essi pigliorno lo ditto Ant(on)jo / Int(errogatu)s si piglio
 ditto d(onno) vito spata da alcuno deli co(m)pagni / dela guardia
 p(er) dar(e) al ditto ant(on)jo dix(i)t s(en)ior no(n). / Int(errogatu)s
 ch(e) Ingiurie disse lo ditto d(onno) vito al ditto ant(on)jo dix(i)t /
 230 ch(e) no(n) li disse niente. // **7 v.** Int(errogatu)s ad ch(e) hora fo
 dix(i)t ch(e) fo frā le due hor(e) / di notte ni tre hor(e) circa. /
 Int(errogatu)s p(er) ch(e) cosa fo seq(ui)tato Il ditto d(onno) vito dal

³⁶ Strano segno ricorrente privo di significato (cfr. nota 9 e 10).

³⁷ *solo*: cancellazione.

³⁸ *sua*: graficamente ambiguo.

ditto ant(on)jo / dix(i)t ch(e) esso no(n) lo sa: eccetto ch(e) Il detto
 d(onno) vito si / lame(n)taua di ce(n)do Io sciendeua dala casa de
 235 mia sora. / et quisto me ha fatto questo affronto. / Int(errogatu)s si sa
 ch(e) ditto d(onno) vito tenesse nome et fama mala co(n) la mat(r)e
 del ditto ant(on)jo / dix(i)t s(eni)or Io no(n) so³⁹ / Int(errogatu)s de
 c(aus)a scientie dix(i)t q(uod) vidit Interfuit et audiuit de / loco ni
 cast(ella)na de temp(or)e dix(i)t ch(e) ha da circa giorni / quindici: /
 240 + signu(m) crucis proprie mano dicti marij scriber(e) nescie(n)tis. /
 Die 26 me(n)sis (sep)t(em)b(ris) 1559 castellanj. / vitus ant(oniu)s
 delo masculv filio carelle de castellana / testis medio suo
 Int(erroga)to ex(cep)tis sup(er) dicta quer(e)la et tota / c(aus)a dix(i)t
 ch(e) l'altra sera stando esso testimonio allo gortiglio / dele case dela
 245 corte ch(e) guardaua marino di mola / carcerato ni lo carcer(e)
 criminale ditto calcagno⁴⁰ ni / quello vedde Il ca(m)berlingo de ditta
 terra quale portaua / presone Ant(on)jo de biaso ad dir(e) ch(e) hauia
 seq(ui)tato / d(onno) vito lanzalotto co(n) la spata sfoderata p(er)
 a(m)mazarlo. / Int(errogatu)s si sa p(er) ch(e) cosa ditto ant(on)jo
 250 lvoleua⁴¹ a(m)mazar(e) ditto d(onno) vito / dix(i)t ch(e) esso no(n)
 sa: / Int(errogatu)s si lo ditto d(onno) vito quella sera fosse andato
 p(er) conoscier(e) / margarita matre dil detto Ant(on)jo ouero si
 sapesse ch(e) / ditto d(onno) vito tenesse nome et fama ch(e) sta
 co(n) detta / margarita dix(i)t⁴² ch(e) no(n) ne sa niente. /
 255 Int(errogatu)s si esso ha visto lo ditto d(onno) vito leuar(e) la spata

³⁹ Rigo di modulo particolarmente piccolo.

⁴⁰ *calcagno*: la *n* è somigliante ad una *r*.

⁴¹ *voleua*: la *v* iniziale è sovrascritta ad una *l* come correzione.

⁴² *dix(i)t*: presenta una cancellazione e ricalco di *di*.

da / mano del homo dela guardia p(er) a(m)mazar(e) Il detto
 ant(on)jo // **8 r.** dix(i)t ch(e) esso no(n) ne sa nie(n)to p(er) ch(e) si
 ritrouo allo / grottiglio dele⁴³ case dela corte ch(e) guardaua Il /
 presone como ha detto pero quella sera esso no(n) / vedde lo ditto
 260 d(onno) vito· / Int(errogatu)s de c(aus)a scientie dix(i)t q(uod) vidit
 Interfuit et audivit⁴⁴ / ut s(upra) de loco ut s(upra) de temp(or)e
 dix(i)t ch(e) ha da circa / giorni quindici, ad hor(e) tre In quatt(r)o di
 notte. / + signu(m) crucis proprie mano dicti viti ant(on)ii scriber(e)
 nescie(n)tis // **8 v.** Castellana 1559⁴⁵ / querela q(uondam) d(onno)
 265 Vitu(m) lancilottu(m) / de T(e)rr(a) Castell.ne sub die xi^o. / mensis
 sette(m)b(re) 1559 / I. / Mazzo. P(ri)mo / Processi Criminali, ed altro
 / per la pruova de' due / Vicari.⁴⁶

⁴³ *dele*: di lettura poco chiara la *e* finale.

⁴⁴ Terza ed ultima sezione in cui c'è la chiara distinzione di *U* e *V*.

⁴⁵ *Castellana 1559*: scrittura diversa.

⁴⁶ *I ... Vicari.*: diversa scrittura riconducibile a quella di nota 45.

I. FATTI GRAFICI

1. Altermanza tra *i*, *j*, *y*

La *-i* atona in fine parola è graficamente rappresentata con *-j* in luogo di *-i* come in *giornj* (1 r., 9), *dicendolj* (1 r., 31), *ragionamentj* (1 v., 34), *dicendolj* (1 v., 48), *giornj* (4 r., 121), *giornj* (4 v., 144), *giornj* (5 r., 166), *duj* (5 v., 178), *andatj* (7 r., 219), *castellanj* (7 v., 243).

Di contro, v'è anche la rappresentazione grafica canonica come ad esempio *Convers(a)ni* (1 r., 1), *cast(ella)ni* (3 r., 60), *facendoli* (7 r., 118), *andati* (3 v., 75) *andati* (3 v., 76), *giorni* (3 v., 98), *giorni* (7 v., 241), *dui* (1 r., 9).

Si registrano anche casi di raddoppiamenti finali sia in *-ii* come *ant(on)ii* (8 r., 265) sia, più frequenti, in *-ij* come *monasterij* (1 r., 3), *testimonij* (2 r., 54), *marij* (7 v., 242).

È frequente l'oscillazione grafica di *i* semiconsonante nei dittonghi come *ant(on)jo* (5 v., 195), *ant(on)jo* (6 v., 199), *Ant(on)jo* (5 v., 196), *noja..j* (4 r., 124).

Da notare è l'impiego di *i* e *j* come simboli numerici col valore di *I* nelle seguenti date:

- Die *xj*^o mensis septemb(ris) 1559 Convers(a)ni (1 r., 1);
- Die *ii* me(n)sis (sep)t(em)b(ris) 1559 cast(ella)ni (3 r., 59);
- Die *io* me(n)sis (se)pt(em)b(ris) 1559 cast(ella)ni (4 v., 145);

– Castellana 1559 / querela q(uondam) d(onno) Vitu(m) lancilottu(m) / de T(e)rr(a) Castell.ne sub die xi^o. / mensis sette(m)b(re) 1559 / I. / Mazzo. P(ri)mo / Processi Criminali, ed altro / per la pruova de' due / Vicari. (8 v).

Va inoltre segnalato l'utilizzo, da parte del firmatario, dello *j* nelle due firme *Iodonnovjto* (5 v., 168) e *vjto* (6 r., 173). Infine fa la propria comparsa la -y, con sopra la dieresi, nel toponimo *noÿa* (3 r., 69) e *noÿa* (6 r., 210).

2. Alternanza tra *b* e *v*

Si può asserire che lo scrivente adoperi una chiara e netta distinzione tra *b* e *v*, dal momento che l'unica confusione presente nel testo è nell'antroponimo *de' blasio* (1 r., 2); *de biaso* (1 r., 38); *de vilaso* (7 r., 216).

3. Rappresentazione di *u* e *v*

Tutte le *u* e le *v* ad inizio e fine parola sono presentate graficamente con *v*, mentre in parola con *u*, eccezion fatta per *audivit* (4 r., 120), *audivit* (5 r., 165), *audivit* (8 r., 262) e di lettura incerta *audivit* (3 v., 97) in cui c'è la netta distinzione tra *u* e *v*.

4. Alternanza tra *dictus* e *ditto*

Quest'alternanza è costante, rispettivamente, nelle sezioni in latino del primo, in italiano del secondo con l'alternanza della variante più moderna di *detto*.

5. Uso dell'*h*

L'*h* ad inizio delle parole d'origine latina come *hora* (3 v., 94), *homo* (5 v., 179) ed in tutte voci dei verbi [habitare] ed [havere], anche nelle varianti dialettali, è costantemente mantenuta, ma in parola, anche quando costituisce nessi come *filippo* (1 r., 18), *philippo* (3 v., 90), è altalenante e *mattheo* (4 r., 108).

6. Uso di accenti nelle parole ossitone

L'accento è presente nei seguenti casi: la 3^a pers. sing. dell'ind. pres. di stare: *stà* (1 r., 6), anche se vi sono esempi ortodossi come *sta* (3 r., 66) e *sta* (7 v., 255), e la 2^a pers. sing. dell'imperativo pres. di stare: *stà* (1 v., 32), *stà* (1 v., 46); la prep. di moto a luogo *à*; avv. di luogo; la 3^a pers. sing. dei perfetti come *andò* (1 r., 11;), *andò* (1 v., 43), *pigliò* (1 v., 43), *pigliò* (1 v., 43), *trovò* (1 r., 27), *trovò* (3 v., 84), anche se non manca la variante erronea *ando* (3 r., 64) *ando* (3 r., 70), *piglio* (3 v., 85), *piglio* (6 r., 201), *trovo* (3 r., 64), *trovo* (3 v., 77), nel sostantivo *dì* (1 r., 9) e *nì* (4 r., 109) sono regolarmente adoperati nella parte introduttiva del doc., mentre quasi del tutto assenti nelle deposizioni o

sostituiti da rafforzamento di consonanti come l'avv. *così* (1 r., 23), *così* (1 r., 26), *così* (2 r., 52), e la propria variante *cosi* (3 v., 82), *cosi* (3 v., 80); l'avv. di luogo *là* (1 r., 14), *là* (1r., 15), *là* (1r., 17), e la variante con rafforzamento *lla* (3 r., 62), *lla* (3 v., 93), *lla* (4 r., 103); notevole è l'esito sia rafforzato che accentato *llà* (1 r., 11).

Tra le voci verbali accentate si tenga presente *fà* (2 r., 52), *fà* (4 v., 140), *fù* (1 r., 12), *fù* (1 v., 37).

7. Uso dell'apostrofo

L'apostrofo, per indicare l'elisione, è regolarmente utilizzato nel frontespizio e nella parte introduttiva del doc., come in *s'affronta* (1 v., 25), *l'haggio* (1 v., 28), *n'andasse* (1 v., 36), *n'andò* (1 v., 36), *s'affrontò* (1 v., 38), *d'uno* (1 v., 42), *ch'ebbe* (3 r., 57), *n'estato* (2 r., 46).

Nel *de* antropomastico in *de' blasio* (1 r., 2), nell'asincopa di *de' due* (8 v., 268) ed erroneamente di *qual'esso* (2 r., 57); ed infine stranamente adoperato in *ingiurie'* (1 v., 48).

Nella stesura delle deposizioni, di contro, si registrano univerbazioni come *lalt(r)a* (3 r., 63), *laltra* (5 r., 171), *laltra* (7 r., 208), *laltra* (7 v., 245).

8. Uso della dieresi

La dieresi è presente nel sostantivo plurale *compagnì* (1 v., 49), anche se v'è di contro *compagni* (2 r., 56), oltreché nel toponimo *nojà*.

9. Uso delle consonanti doppie

Le parole che presentano questo fenomeno, nella parte incipitaria e nel frontespizio dell'esteso, sono le seguenti:

tuzzare (1 r., 17); *piazzolina* (1 r., 27); *piazza* (1 v., 36); *Mazzo* (8 v., 266).

Mentre nel resto del doc. è estremamente raro, anche nei vocaboli precedentemente rafforzati, come i seguenti:

piazza (3 r., 64); *puzo* (3 v., 76); *piazza* (3 v., 76); *mezo* (3 v., 78); *mezo* (3 v., 95); *meza* (4 r., 115); *puzo* (4 r., 125); *piazza* (4 r., 126) e tutte le voci di *am(m)azare*.

10. Uso di *ti+voc.* in luogo di *zi+voc.*

Il nesso *-zi + vocale* è sempre reso graficamente con *-ti + vocale*. Ciò si può rilevare in *lencentiò* (1 r., 26), *giustitia* (2 r., 53), *inimicitia* (5 v., 191), *inimicitia* (5 v., 192).

11. Rappresentazione di dittongo *ie*

Il dittongo *ie*, come ridondanza del suono sibilante palatale schiacciato sordo, è presente nel verbo *conoscere*, [*scendere*] e composti in modo arbitrario come:

disciesi (3 r., 65); *discieso* (3 v., 88); *disciese* (3 v., 91); *scie(n)tie* (3 v., 96); *nescie(n)tis* (3 v., 99); *sciender(e)* (4 r., 105); *sciese* (4 r., 106); *disciese* (5 r., 173); *cono / sciette* (5 v., 185); *Io sciendeua* (7 v., 234); *conoscier(e)* (7 v., 252).

Di contro sono presenti anche esiti, degli stessi, in *e* come:

scese (1 r., 13); *disce(n)de(n)do* (1 r., 27); *scesa* (1 r., 28); *conoscere* (2 r., 57).

FATTI LINGUISTICI RILEVANTI

II. FONETICA

II. 1. VOCALISMO TONICO

II. 1, 1. A tonica

Esito: 1) *a*; 2) *a* > *e*.

Esempi di esito 1): “et la moglier(e) di piet(r)o di alexio // **3 v.** qual *staua* alla finestra” (**3 v.**, 72); “et / trouo il detto d(onno) Vito qual *staua* mezo morto p(er) pagura” (**3 v.**, 78).

Esempi di esito 2): “et così disce(n)de(n)do dalla piazzolina di suo cainato trouò Margari- / ta de biaso p(er) sorte m(at)re del d(ett)o Antonio che era scesa dal // **1 v.** compar(e) che *steua* in fermo” (**1 v.**, 29); “et q(ue)lli come Il d(et)to / Do(n)no Vito fù vicino doue *steua* la guardia, no(n) fuggette / più, mà andava à passo à passo” (**1 v.**, 26).

Gli esempi riportati mettono in rilievo l'esito di A tonica, in sillaba libera, in *e*. Tale fenomeno si registra in area centromeridionale lungo tutta la costa orientale attraverso le province abruzzesi e le Puglie fino a Martina Franca ed a Taranto.

Tra gli esempi cfr. da Ortona (Chieti): *kə̀nə*, *mɛ̀rə*, *fɛ̀mə*; da Canosa (Bari): *ɛ̀kə*, *sɛ̀lə* ‘sale’; da Matera: *kanät* ‘cognato’, *fä̀fə* ‘fava’, *äk* ‘ago’, *känə*; da Martina Franca: *kesə* ‘casa’, *jrɛ̀nə* ‘grano’, *rɛ̀mə* ‘ramo’; da Palagianò (Taranto): *dä* ‘dare’, *känə*, *mänə* ‘mano’,

stātə ‘stato’ (Rohlf’s, *Gram. St. I*, § 19).

Di contro è più frequente la conservazione di *a*, come in *staua* nel secondo esito.

II. 1, 2. *Ī tonica*

Esiti: 1) *i*; 2) *ĩ > e*

Esempi di esito 1): “et / hauendo dato ad ma(n)giar(e) alla *ditta* sua giome(n)ta / se partette dalla p(er) andarsi ad r(e)posar(e)” (5 v., 176); “*ditto*” (5 v., 190); “*preditta*” (3 r., 63).

Esempi di esito 2): “viene / p(er) sorte là il *detto* Donno Vito” (1 r., 15); “et cossi esso ando et / trouo il *detto* d(onno) Vito qual staua mezo morto p(er) pagura” (3 v., 77).

Si registra, nei primi esempi, la conservazione di *Ī tonica*. Si tratta probabilmente di forme latineggianti: cfr. antico toscano *ditto* (Rohlf’s 1966 *Gram. St. I*, § 28 e 50).

Di contro si registra l’esito in cui *Ī tonica* si sviluppa in *e*, seguendo il modello di tipo toscano-italiano come in alcuni dialetti delle Marche: cfr. a Cupra Marittima *gajenə* ‘gallina’, *véfrə* ‘vipera’, *ve* ‘vino’; a Massignano *dekə* ‘dico’, *véfərə*, *frmékə* ‘formica’; a Patrignone *kaměša*, *decə* (Rohlf’s 1966 *Gram. St. I*, § 29).

II. 1, 3. *Ū tonica*

Esiti: 1) *Ū > u*; 2) *Ū > o*

Esempi di esito 1): “et como *fu* aua(n)te la casa di / uno noie(no)” (3 r., 68); “et como *fu* / sotto lo arco dela casa de piet(r)o” (3 r., 70); “et / cossi como *fu* alla macina Il p(redit)to Ant(on)jo” (4 v., 151); “et come *fù* / là incominciò à gridar(e) il d(et)to an(ton)io à q(ue)lli della guardia / dicendo pigliatelo,” (1 v., 37).

Esempi di esito 2): “Int(errogatu)s ad ch(e) hora *fo*?” (3 v., 94); “dix(i)t / ch(e) *fo* da hor(e) due et mezo di notte ni circa.” (3 v., 95); “pero esso no(n) sa / chi *fo*.” (4 r., 104); “Int(errogatu)s ad ch(e) hora *fo* ch(e) esso Intese Il rumor(e)” (4 r., 113); “dix(i)t ch(e) *fo* ni due / hor(e) et meza” (4 r., 114); “Int(errogatu)s ad ch(e) hora *fo* dix(i)t ch(e) *fo* fra le due hor(e) et mezo / di notte.” (4 v., 154); “et In quello esso depos(it)a(n)te cono / sciette ch(e) *fō* Ant(on)jo di biaso.” (5 v., 185).

Si riscontra il passaggio di $\bar{U} > o$ tipico del marchigiano: cfr. *loce*, *alcona* e *lomo* (Rohlf's 1966 *Gram. St. I*, § 37).

Evidente è la preponderanza del secondo esito rispetto al primo nel documento.

II. 1, 4. Assenza del dittongamento di tipo toscano-italiano

“Trà q(ues)to / si lencentiò d(et)to Don Vito dal cainato dicendo *bona sera*” (1 r., 26); “et esso testimonio doma(n)do verso che *loco* sono / andati?” (3 v., 75); “mà si bene li dettera *loco*,” (1 v., 42); “*homo*” (5 v., 178); “et arriuato sotto lo arco lla trouo la guardia /

(...) *et homini de ditta guardia:*” (5 v., 182); “*ando alla piazza et trouo quatt(r)o homini / quali erano disciesi p(er)la guardia*” (3 r., 65); “*che voi disse Il cognato esso Do(n)no Vito li replicò.*” (1 r., 20); “*et Intese da esso depos(it)a(n)te Il fatto / Il q(u)ale ando co(n) soi co(m)pagni ad pigliarlo.*” (5 v., 188); “*esso rispose et li disse è Donno Vito / dicendo di più, colcate sete? che voi disse Il cognato esso Do(n)no Vito li replicò / si sei colcate statti,*” (1 r., 20).

Come si evince dagli esempi sopra citati, è tipica dell’Italia centromeridionale e degli stessi dialetti popolari toscani la presenza di *o* in luogo del dittongo *uo* < *O* breve. Infatti Guittone d’Arezzo ha prevalentemente *o*, Ristoro d’Arezzo usa le forme in *o* un poco più spesso di quelle in *uo*, come anche i manoscritti della Divina Commedia, mentre le edizioni moderne hanno introdotto in massima parte *uo*. Cfr. le rime *loco: foco: poco* (Inf. XXVI, 78) e *bono: sono* (Purg. XXXIII, 30) (Rohlf’s 1966 *Gram. St. I*, § 107).

Interessante è l’unico esempio di tal fenomeno *pruova*, sito nel frontespizio, dato dalla sostituzione di *prova* per analogia (ibid.).

II. 2. VOCALISMO ATONO

II. 2, 1. Esito di *A protonica + r*

“*et così disce(n)de(n)do dalla piazzolina di suo cainato trouò Margari- / ta de biaso*” (1 r., 26); “*incominciò à ragionar(e) c(o)n detta Margarita / m(at)re di esso expone(n)te dicendolj cose brutte,*” (1 v., 30); “*et ditta do(n)na noie(na) margarita li disse*” (7 r., 214).

Gli esempi riportati sono conservativi. Non seguono, infatti, l’esito fiorentino di *a protonica + r > e* riscontrabile in *Margherita*,

lazzaretto e parlerò (Rohlf's 1966 *Gram. St. I*, § 140).

II. 2, 2. *I* ed *E* protonica in sillaba iniziale

Esito: 1) $\check{I} > i$; 2) $\check{I} > e$; 3) $\check{E} > e$; 4) $\check{E} > i$

Esempi di 1): “ch(e) / la seq(ui)taua *videndo* li homini dela guardia subito / sene fugette” (4 v., 131); “Il p(redit)to Ant(on)jo *videndo* la guar / dia lla sene torno.” (4 v., 152).

Esempi di 2): “quale Tutto *temoroso* / se acco(m)pagno co(n) li p(redit)ti,” (4 v., 129); “lo de(t)to Donno Vito / esso *vedendo* q(ue)sto fuggì,” (1 r., 35).

Esempi di 3): “et ando et como fu / sotto lo arco *dela casa de piet(r)o de alaxio* esso doma(n)do / ch(e) rumor(e) ci e:?”.

Esempi di 4): “et qua(n)do lo p(redit)to do(n)no Vito / disciese dala casa *dil detto philippo suo cainato*” (3 v., 92).

Si riscontra l'esito altalenante di *I* ed *E* protonica in sillaba iniziale sia in *e* come nel *Canzoniere* petrarchesco *fenestra*, *pregione* e *medolla* che in *i* come *signore* e *migliore* (Rohlf's 1966 *Gram. St. I*, § 130).

II. 2, 3. \bar{U} protonica

Esito: 1) $\bar{U} > u$; 2) $\bar{U} > o$

Esempio di 1): “*giume(n)ta*” (5 v., 179).

Esempio di 2): “et / hauendo dato ad ma(n)giar(e) alla ditta sua *giome(n)ta* / se partette” (5 v., 176).

Accanto all’esito letterario, interessante è l’esito deviante in *o* e successivamente ripristinato in *-u-*.

Tal fenomeno è tipico dell’italiano antico di area settentrionale e centrale della penisola italiana: cfr. *formento*, *stromento*, *orina*, *romore*; i quali hanno registrato un ripristino di forma originaria (Rohlf s 1966 *Gram. St. I*, § 132 e 131).

II. 2, 4. Metafonesi di Ö

Esito: Ö > u

Esempio: “Int(errogatu)s de Causa Scientie dix(i)t q(uod) vidit Interfuit et / audivit de loco ut s(upra) de temp(or)e dix(i)t ch(e) ha / da circa *dudici* giornj.” (5 r., 165).

Si registra in quest’esempio la metafonesi di Ö > uò > ùo > u: cfr. sic. *bunu*, *murtu*, *grussu* e *fucu*. Tale sviluppo si riscontra anche in diversi dialetti pugliesi, calabresi, lucani, abruzzesi e marchigiani (Rohlf s 1966 *Gram. St. I*, § 123).

II. 3. CONSONANTISMO

II. 3, 1. Velare sorda + vocale palatile

“dicendo ad esso Donno / Vito *ecce* ‘e che c’è’ nulla?” (1 r., 23).

L’esempio riportato, di chiara origine dialettale, presenta l’esito della velare sorda *K* davanti a vocale palatile nella mediopalatale schiacciata sorda *č*-. Questo risultato è tipico anche della lingua letteraria: *cera*, *cima* e *cenere* (Caratù 2008 *Gram. St. I*, § 7.6).

II. 3, 2. Apocope

“viene / p(er) sorte là il detto Donno Vito, et domandò chi è là esso rispose / sò antonio,” (1 r., 15).

Si registra nel tipo *so* ‘sono’ un’apocope. Questo fenomeno peculiare dei dialetti centro-meridionali: cfr. a Velletri *tomà* ‘domani’, a Subiaco *domà*, in abruzzese *addimà* (Rohlf s 1966 *Gram. St. I*, § 305).

II. 3, 3. Conservazione dell’alveodentale sorda *t*

“et si pigliò la *spata*,” (1 v., 43); “et / la p(reditt)a rispose ch(e) vno co(n) *laspata* arra(n)cata sequita do(n)no / Vito Lanzalotto:” (3 v., 73); “qual staua lla na(n)zi Income(n)zo ad seq(ui)tarlo co(n) la *spata* / sfoderata” (3 v., 93); “il p(reditt)o Antonio scese alla *strata* p(er) fare il / fatto suo cioè p(er) spassar(e),” (1 r., 13).

Si rileva la conservazione dell'occlusiva alveodentale sorda in posizione intervocalica. Tale fenomeno si rileva anche nella lingua letteraria: *prato*, *lato*, *aceto*, *dito* e *nipote* (Rohlf's 1966 *Gram. St. I*, § 199).

II. 3, 4. Semiconsonante anteriore *J*

Esiti: 1) *i* ; 2) *ǰ*

Esempi di 1): “*Iumenta*” (5 r., 175); “*Iacopi*” (4 r., 123); “Int(errogatu)s si Il p(redit)to d(onno) vito hauesse dato *Iniurie* al ditto ant(on)io” (4 v., 139).

Esempi di 2): “*giume(n)ta*” (5 v., 179); “Int(errogatu)s si lo p(redit)to d(onno) vito hauesse ditto *Ingiuria* alcuna / al ditto d(onno) vito Ant(on)jo” (5 r., 159); “et / hauendo dato ad ma(n)giar(e) alla ditta sua *giome(n)ta* / se partette” (5 v., 176).

Nei primi esempi s'attesta la conservazione della semiconsonante anteriore, fatto frequente nei dialetti centro-meridionali: cfr. nap. *Jacovo*, *jocà*, *ionta*; cal. *Jennaru*, *jocare*; sic. *jocu*, *jugu* ‘giogo’ (Rohlf's 1966 *Gram. St. I*, § 158).

Il secondo esempio, di contro, presenta l'esito in mediopalatale schiacciata sonora tipica del toscano: cfr. *giardino*, *gioia* e *giallo* (ibid.).

II. 3, 5. Metatesi vocalica

Esiti: 1) *in*; 2) *in* > *ni*; 3) *un* > *nu*

Esempi di 1): “che erano / da due hore *in* tre di notte” (1 r., 10); “il d(et)to Antonio se ne sali *in* Casa sua” (1 r., 24); “p(er) sorte m(at)re del d(ett)o Antonio che era scesa dal // 1 v. compar(e) che steua *in* fermo,” (1 v., 29); “et se / n’andò *in* casa sua,” (1 v., 43); “et lo giupparello / p(er) andarsene *in* fasciano” (1 v., 44); “esso testimonio haue / Inteso ch(e) lo ditto d(onno) Vito quella sera era andato *In* casa / de philippo de saladino suo cainato:” (3 v., 90).

Esempi di 2): “dix(i)t ch(e) ritrova(n)do si / esso *ni* lo p(re)se)nte Anno ca(m)berlingo dela preditta terra” (3 r., 62); “dix(i)t / ch(e) fo da hor(e) due et mezo di notte *ni* circa.” (3 v., 96); “dix(i)t q(uod) vidit Interfuit et audiuit ut s(upra) / de loco *ni* cast(ella)na de temp(or)e dix(i)t ch(e) ha da giorni dece *Incirca*” (3 v., 97 e 98).

Esempio di 3): “doue sole / piu et piu volte ma(n)giar(e) co(n) filippo de sala di *nv* / suo Cainato:” (5 r., 172).

La preposizione *ni* si riscontra, canonicamente in metatesi vocalica, in luogo di *in* (con rarissime attestazioni).

L’articolo indeterminativo *un* è attestato sporadicamente in metatesi. (Rohlf’s 1966 *Gram. St. I*, § 327)

II. 3, 6. Metatesi di rotata

drieto (4 v., 150); *Indrieto* (5 v., 186).

I due esempi riportati attestano la metatesi di rotata.

Questo fenomeno è frequente nei dialetti: cfr. pugl. *sroka* ‘suocera’; luc. e camp. *attrufu* ‘ottobre’ (Rohlf s 1966 *Gram. St. I*, § 322).

III. MORFOLOGIA

III. 1. ARTICOLO DETERMINATIVO

III. 1, 1. *Lo* in luogo di *il*

“Int(erroga)tus si *lo* p(redit)to d(onno) Vito hauesse havuto nulla parola co(n) *lo* ditto / d(onno) Vito dix(i)t ch(e) esso no(n) ne sa nie(n)to.” (3 v., 85-86).

La forma *lo* è tipica dell’italiano antico: in Dante *da cui io tolsi lo bello stile* (Rohlf s 1968 *Gram. St. II*, § 414).

III. 1, 2. *Lo* in luogo di *l’*

“et ando et como fu / sotto *lo* arco dela casa de piet(r)o de alaxio esso doma(n)do / ch(e) rumor(e) ci e:” (3 r., 70).

La forma *lo* è tipica dell’italiano antico: in Dante *da cui io tolsi lo bello stile* (Rohlf s 1968 *Gram. St. II*, § 414).

III. 1, 3. *Li* in luogo di *i*

“quale Tutto temoroso / se acco(m)pagno co(n) *li* p(redit)ti,” (4 v., 130); “Int(errogatu)s si piglio ditto d(onno) vito spata da alcuno *deli* co(m)pagni / dela guardia” (7 r., 227); “Li testimonij son questi” (2 r., 54).

L’articolo determinativo maschile plurale *li* era utilizzato dagli scrittori antichi almeno quanto la forma *i* (assente nel testo preso in esame): in Dante *li parenti miei* (Inf. I, 68), *per li cerchi* (8, 129) (Rohlf’s 1968 *Gram. St.* II, § 414).

È peraltro attestato nei dialetti centro-meridionali (ibid., § 418).

III. 1, 4. Articolo determinativo *Li* in luogo di *le*

“et arriuando à Castellano martedì p(ro)ssimo passato che / forno *li* cinq(ue) del pre(dit)to di sette(m)b(re)” (1 r., 7).

L’articolo determinativo femminile plurale *li* non è inusuale nel Mezzogiorno: camp. *li donnə* (Rohlf’s 1968 *Gram. St.* II, § 418).

III. 1, 5. PREPOSIZIONE ARTICOLATA

Da annoverarsi tra gli articoli determinativi sopracitati, è doveroso citare anche le seguenti forme di preposizioni articolate:

- *di + il > dil* in luogo di *del*

“et qua(n)do lo p(redit)to do(n)no Vito / disciese dala casa *dil* detto

philippo suo cainato lo p(redit)to ant(on)jo” (3 v., 92).

- ni (ovvero in) + lo in luogo di nel

“et tota c(aus)a dix(i)t ch(e) ritrova(n)do si / esso *ni lo* p(rese)nte Anno ca(m)berlingo dela preditta terra lalt(r)a / sera scindendo da sua casa p(er) andar(e) et guardar(e) / la terra,” (3 r., 62); “dix(i)t ch(e) laltra sera stando esso testimonio allo gortiglio / dele case dela corte ch(e) guardaua marino di mola / carcerato *ni lo* carcer(e) criminale” (7 v., 245).

-Allo in luogo di al

“ch(e) laltra sera stando esso testimonio *allo* gortiglio / dele case” (7 v., 244); “Intese lla / aua(n)te certe botte di spata *allo* muro:” (4 r., 104); “stando esso testimonio *allo* puzo de d(onno) mattheo” (4 v., 147).

Di contro v'è anche la forma al

“dix(i)t ch(e) / esso testimonio stando vna sera *al* puzo de d(onno) mattheo” (4 r., 125); “Int(errogatu)s si Il p(redit)to d(onno) vito hauesse dato Iniurie *al* ditto ant(on)io dix(i)t ch(e) no(n).” (4 v., 138); “d(onno) vito fo seq(ui)tato da quello hauesse / pigliato alcuna spata di quelli homini dela guardia / ch(e) erano lla p(er) dar(e) *al*

ditto Ant(on)jo:” (5 r., 157).

L'estensore dimostra di avere una piena consapevolezza dell'utilizzo delle preposizioni semplici, lo stesso non si può affermare per quelle articolate, come dimostrano gl'esempi sopra riportati.

III. 2. VERBO

III. 2, 1. Forme di 1^a pers. sing. in *-a*

“Io *sciendeua*” (7 v., 234).

Si registra nell'esempio la desinenza in *-a*, sia per la prima pers. sing. che per la terza sing. dell'imperfetto, tipica dell'Italia meridionale (Rohlf's 1968 *Gram. St. II*, § 552).

III. 2, 2. Forme di *ho*

Forma: 1) *haggio*; 2) *ho, o*

Esempio di 1): “et con dirle / ancora stà quieta che figlioti l'*haggio* veduto mò.” (1 v., 33).

Esempi di 2): “Io *ho* visto lo figlio de vilaso noie(no) ant(on)jo” (7 r., 214); “X Io (...) t(est)n[o]mio n(ardo) d(e) m(agistro) m(arino) *ho* d(e)posto ut s(upra)” (4 r., 122); “Io donno vjto delanzalotta *o* deposto ut sup(ra)” (6 r., 202).

La forma *haggio* in luogo di *ho* è tipica dei dialetti pugliesi, campani e lucani: *aggiu* ed *aggə* (Rohlf's 1968 *Gram. St. II*, § 541).

Nel doc. si riscontra anche la forma *ho*, *o* tipica della lingua nazionale (ibid.).

III. 2, 3. Imperfetto con caduta di *v* intervocalica

Esito: 1) il tipo *potea*; 2) il tipo *poteva*

Esempi di 1): “et no(n) / bastando che li *hauea* de(t)te Ingiurie dette di mano / alla arma d’vno di q(ue)lli campagnī del camberlingo p(er) / dare al d(et)to Ant(on)io et cosi il p(redit)to ant(on)io lo portare pre- // **2 r.** gione, et li possera ferri.” (**1 v.**, 48); “qual’esso non *potea* conoscere” (**2 r.**, 57); “et no(n) *poteua* bene Intende quel che loro *diceano*.” (**1 r.**, 25); “sene ando a bascio doue / staua ligata la sua lumenta ch(e) li *hauia* dato // **5 v.** lapaglia” (**5 r.**, 174); “ni / quello vedde Il ca(m)berlingo de ditta terra quale portaua / presone Ant(on)jo de biaso ad dir(e) ch(e) *hauia* seq(ui)tato / d(onno) vito lanzalotto” (**7 v.**, 247); “et si lame(n)taua ch(e) quello lo *hauia* / seq(ui)tato p(er) a(m)mazarlo et ni questo arriuo lla midesmo / Il ca(m)berlingo” (**7 r.**, 219).

Esempi di 2): “et no(n) *poteua* bene Intende quel che loro *diceano*.” (**1 r.**, 25); “disse ch(e) / vno noie(no) Ant(oni)o debiaso lo *haueua* sequitato p(er) a(m)mazarlo” (**3 v.**, 80).

Frequente è la caduta di *v* intervocalica nel Salento, nelle Marche, nel Lazio meridionale, in cui si ha *-éa* in luogo di *-éva*, per esempio a Velletri *avéa* ‘aveva’, a Nemi *voléa* ‘voleva’.

Più diffuso è *-ía* per *-íva*: cfr. il sic. *vulía*, *sentía*, il calabrese *putía*, *vinía*, salentino *vinía* ed *avía* ovvero *ía* ‘aveva’.

Di contro sono presenti, nel doc., forme in cui si mantiene la *v* intervocalica (Rohlf s 1968 *Gram. St. II*, § 552).

III. 2, 4. *Vedde* in luogo di *vide*

Esempi di 1): “Int(erroga)to ex(cep)tis sup(er) dicta quer(e)la et tota causa dix(i)t ch(e) / esso testimonio stando vna sera al puzo de d(onno) mattheo / alla piazza co(n) li homini dela guardia ch(e) erano due // **4 v.** hor(e) di notte et mezo ni circa *vedde* da bascio da verso / laporta *vedde* vno venir(e) co(n) la spata arra(n)cata / seq(ui)tando d(onno) vito lanzalotto:” (**4 v.**, 127, 128).

La forma forte del passato remoto del verbo ‘vedere’ è ben attestata nelle parlate meridionali: cfr. nap. *vidde* ‘vidi’. Tale verbo si registra peraltro nel fiorentino popolare *veddi* (Rohlf s 1968 *Gram. St. II*, § 582).

III. 2, 5. Passato remoto in *-etti*

“*se partette* dalla p(er) andarsi ad r(e)posar(e)” (**5 v.**, 176); “et q(ue)lli come Il d(et)to / Do(n)no Vito fù vicino doue steua la et ni quello ch(e) *fornette* de ma(n)giar(e) / disciese da detta casa” (**5 r.**,

172); “guardia, no(n) *fuggette* / più, mà andava à passo à passo;” (1 v., 40).

Accanto all’unico esempio: “esso vedendo q(ue)sto *fuggì*,” (1 v., 35).

Si segnala la presenza del passato remoto in *-etti* alla 3^a pers. singolare e plurale. Questa forma debole di passato è frequente nelle parlate del Mezzogiorno: abr. *sendettà* ‘sentì’; nap. *pàrdiètti* ‘perdetti’; pugl. *vivettà* ‘visse’ (Rohlf’s 1968 *Gram. St. II*, § 577).

III. 2, 6. Forme sincopate di 3^a pers. pl. del passato remoto

“haue(n)do Inteso Il fatto se *Iuniorno* ‘unirono’ p(er) / trouar(e) lo ditto ant(on)jo” (7 r., 221); “dapo ch(e) essi *pigliorno* ‘pigliarono’ lo ditto Ant(on)jo” (7 r., 226); “et cossi esso co(n) li alt(r)i ch(e) stauano alla / guardia *andorno* ad chiamar(e) Il ca(m)birlengo.” (4 v., 133); “et ni quello se *aiiarno* et esso testi / monio aua(n)tegio” (7 r., 210); “quale teneua la spata arra(n)cata sua / sfoderata et lo *portorno* pregione” (7 r., 224); “et arriuando à Castellano martedì p(ro)ssimo passato che / *forno* li cinq(ue)” (1 r., 7).

Si riscontra in questi esempi una forma contratta della 3^a pers. plurale uscente in *-orno* che s’è generalizzata in tutte le coniugazioni.

Tale contrazione si estende dal Lazio fino al Salento (Rohlf’s 1968 *Gram. St. II*, § 568).

III. 2, 7. 3^a pers. pl. del passato remoto

“et no(n) / bastando che li havea de(t)te Ingiurie dette di mano / alla arma d’vno di q(ue)lli campagni del camberlingo p(er) / dare al d(et)to Ant(on)io et cosi il p(redit)to ant(on)io lo portare pre- // **2 r.** gione, et li *possera* ferri.” (**2 r.**, 51); “et q(ue)lli de la guardia / no(n) altram(en)te lo *pigliara*, mà si bene li *dettera* loco,” (**1 v.**, 41); “Et così *incominciara* à ragionar(e) insieme” (**1 r.**, 23).

Gl’esempi riportati mostrano la desinenza di 3^a pers. pl. del passato remoto in *-era*, *-ara* tipici dell’area salentina: cfr. *parlara*, *passara*, *comenzara*; cfr. *volzera* ‘vollero’ rimproverato già da Dante alla parlata pugliese (Rohlf’s 1968 *Gram. St.* II, § 570).

III. 3. PRONOMI

III. 3, 1. Pronome personale atono di 3^a pers. sing.

Esempi “et q(ue)lli de la guardia / no(n) altram(en)te lo pigliara, mà si bene *li* dettera loco,” (**1 v.**, 41); “et q(ue)llo *li* rispose / da dent(r)o dicendo chi è?” (**1 r.**, 18); “che voi disse Il cognato esso Do(n)no Vito *li* replicò / si sei colcate statti,” (**1 r.**, 20); “Int(errogatu)s ch(e) Ingiurie disse lo ditto d(on)no vito al ditto ant(on)jo dix(i)t / ch(e) no(n) *li* disse niente.” (**7 r.**, 230); “et trouo quatt(r)o homini / quali erano disciesi p(er)la guardia et *li* porto ad guar / dar(e) vno presone” (**3 r.**, 65).

Il pron. di 3^a pers. sing. atono (dativo), nella Toscana e nell'Italia meridionale, è, di norma, *li* < ILLI: cfr. l'antico umbro *li farò tal pagurata* (Jacopone), antico romanesco *li dissero*, antico pugliese *li donào*, antico siciliano *li conveni* (Rohlf's 1968 *Gram. St.* II, § 458).

III. 3, 2. Pronome riflessivo *si* / *se*

Forme: 1) *se*, 2) *si*

Esempi di 1): “esso Don Vito passò inanzi et *se* ne vò alla porta” (1 r., 16); “il d(et)to Antonio *se* ne sali in Casa sua” (1 r., 24); “et lo giupparello / p(er) *andarsene* in fasciano” (1 v., 44); “quale Tutto temoroso / *se* acco(m)pagno co(n) li p(re)dit(ti),” (4 v., 129); “et / hauendo dato ad ma(n)giar(e) alla ditta sua giome(n)ta / *se* partette dalla p(er) *andarsi* ad r(e)posar(e)” (5 v., 176); “et *se* posse dent(r)ò / di quelli” (5 v., 182); “Il quale vide(n)do li / homini de ditta guardia *se* volto Indrieto et *sene* / Il q(u)ale ando ni sua Casa:” (5 v., 185); “et ni quello *se* auiarno” (7 r., 210); “et haue(n)do Inteso Il fatto *se* Iuniorno p(er) / trouar(e) lo ditto ant(on)jo” (7 r., 221).

Esempi di 2): “et co(n) tutto q(ue)llo il d(et)to filippo suo cognato / *si* leuò” (1 r., 22); “Trà q(ues)to / *si* lencentiò d(et)to Don Vito” (1 r., 25).

Il pronome riflessivo atono *si* in luogo di *se* viene utilizzato in Sicilia, Calabria meridionale, ed in altre zone del Meridione (Rohlf's

1968 *Gram. St. II*, § 479).

III. 3, 3. Pronome oggetto al posto dell'indiretto

“et cossi esso ando et / trouo il detto d(onno) Vito qual staua mezo morto p(er) pagura / et *lo* doma(n)do ch(e) rumor(e) ci e.?” (3 v., 78); “et cossi esso testimonio *lo* doma(n)do doue erà andato ditto / Ant(oni)o:” (3 v., 81).

Si registra l'utilizzo del verbo 'domandare' col pronome oggetto (indicante la persona a cui si domanda) in luogo del complemento di termine. Questo tipo di pronome è attestato nell'Italia settentrionale (Rohlf's 1968 *Gram. St. II*, § 457).

Tal fenomeno è riscontrabile anche nel pron. relativo, come dimostra il seguente esempio:

“et sene ando a bascio doue / staua ligata la sua Iumenta *ch(e)* li hauia dato // 5 v. lapaglia et ni quello li voleua dar(e) la biaua;” (5 r., 174).

III. 4. AVVERBI e CONGIUNZIONI

III. 4, 1. *Dapo*

“et poco *dapo* arriuo lla marino / longo ca(m)berlingo” (5 v., 187);

“Int(errogatu)s *dapo* ch(e) esso arriuò alla guardia ch(e) parole disse // **6 r.** al ditto ant(on)jo:” (**5 v.**, 196); “dix(i)t / ch(e) lo ditto d(onno) vito ve(n)ne *dapo* ch(e) essi pigliorno lo ditto Ant(on)jo” (**7 r.**, 226); “et cossi no(n) sciese: et anda(n) / dosine *dapo* dala casa di detto suo fratello” (**4 r.**, 106).

L'avverbio *dapo* è utilizzato, nell'esteso, in luogo del contemporaneo *dopo*.

Ciò non deve stupire dal momento che *dapo* deriva dall'univerbazione *da poi* < *da post*.

III. 4, 2. Como

“et *como* fu aua(n)te la casa di / uno noie(no) Ang(e)lo di paulo di noÿa” (**3 r.**, 68); “Int(errogatu)s si sa *como* fà chiama quello seq(ui)taua ditto d(onno) vito” (**4 v.**, 139); “dix(i)t ch(e) / stando esso testimonio allo puzo de d(onno) mattheo vna / sera *como* co(m)pagno del ca(m)berlingo” (**4 v.**, 148).

La congiunzione *come* è del tutto assente nel doc. Tuttavia v'è la variante, tipica dell'epoca, *como* < *QUOMODO* ampiamente attestato.

III. 5. UNIVERBAZIONE

“*lalt(r)a*” ‘l'altra < la altra’ (**3 r.**, 63); “*debiaso*” ‘de biaso’ (**3 v.**, 80);

“*Incirca*” ‘in circa’ (3 v., 98); “*sene*” ‘se ne’ (4 v., 131); “*laltra*” ‘l’altra < la altra’ (5 r., 170); “*lapaglia*” ‘la paglia’ (5 v., 174); “*dalla*” ‘da lla < da là’ (5 v., 176); “*Indrieto et sene*” ‘in drieto < in dietro, se ne’ (5 v., 186); “*delanzalotta*” ‘de lanzalotta’ (6 r., 202); “*Iodonnovjto*” ‘Io donno vito’ (5 v., 196); “*n’estato*” ‘n’è stato < ne è stato’ (2 r., 54).

Il fenomeno di univerbazione è l’unione di più parole in un’unità grafica; ciò si verifica, generalmente, per la resa fonica di due parole in una, come dimostrano gli esempi sopracitati.

III. 6. DISCREZIONE

“trouò Margari- / ta de biaso p(er) sorte m(at)re del d(ett)o Antonio che era scesa dal // 1 v. compar(e) che steua *in fermo*,” (1 v., 29).

La discrezione è il fenomeno inverso all’univerbazione: consiste nel dividere graficamente un’unità verbale ritenuta composta da più unità a sé stanti: ad esempio l’aggettivo che pare composto dalla preposizione *in* e l’aggettivo *fermo*.

III. 7. Doppio accrescitivo

“et penso a / quello era *piu meglio* et cossi no(n) sciese:” (4 r., 105).

Si registra un solo caso, nel doc., in cui v’è il rafforzamento

del comparativo con più < PLUS. Già nel latino tardo vi sono tali forme: cfr. MAGIS MOLLIOR (Plauto), MAGIS BEATIOR (Virgilio). Mentre, dal repertorio toscano, si confronti *una più meglio sorte* (ATP 3, 561), *mi garberebbe più meglio* (ibid., 557), *le armi più peggiori* (Imbriani, 287); da altri dialetti: romanesco *vizzi più peggiori*, *la strada più mijjore* (Tellenbach, 60). Per cui Rohlf s 1968, *Gr. St.* II, § 402.

IV. SINTASSI

IV. 1, USO delle PREPOSIZIONI

IV. 1, 1. *In* in luogo di *a*

“da due hore *in* tre di notte accascò” (1 r., 10); “et si pigliò la spata, et lo giupparello / p(er) andarsene *in* fasciano” (1 v., 44); “dix(i)t ch(e) ha da circa / giorni quindici, ad hor(e) tre *In* quatt(r)o di notte.” (8 r., 262).

Nel terzo esempio sopra riportato si scorge l’uso di *in* in luogo di *a* per indicare un lasso di tempo ‘*dalle...alle*’.

La preposizione *in*, infatti, indica ‘moto o trasformazione nel tempo’ (Serianni, *Italiano* VIII, § 82).

Nell’uso moderno si adopra *a* in luogo di *in* per indicare il complemento di moto a luogo coi nomi di città ed *in* di regione e nazione: cfr. “i più avventurati vanno in America, come i cafoni; gli altri a Napoli o a Roma” Levi, *Cristo si è fermato ad Eboli*, 29.

L'esempio riportato mostra affinità con l'uso, abbastanza diffuso, di *in*: cfr. “mandare in Pisa” *Novellino*, “va en Arezzo” Guittone d'Arezzo, “andavano in giro facce, che in Milano non s'erano mai vedute” Manzoni *I Promessi Sposi*, XVI 55 (Serianni, *Italiano VIII*, § 85).

IV. 1, 2. A in luogo di in

“il p(reditt)o Antonio scese *alla* strata p(er) fare il / fatto suo cioè p(er) spassar(e)” (1 v., 13); “et esso testimonio doma(n)do verso che loco sono / andati? et quella rispose ch(e) sono andati verso lo puzo de / d(onno) mattheo qual e . *alla* piazza pp(ubbli)ca:” (3 v., 76).

Gl'esempi riportati mettono in rilievo l'uso di *a*, in funzione locativa, in luogo di *in*. Ciò è peculiare d'alcuni dialetti, per esempio il cal. coi nomi di regione: cfr. *vaju all'America* ‘vado in America’ (Rohlf, *Gram. St.* III 1969, § 798).

Per quanto concerne quest'uso di preposizioni nei nomi di città si cita Serianni, *Italiano VIII*, § 41.

IV. 1, 3. Complemento di causa con per in luogo di di

“et cossi esso ando et / trouo il detto d(onno) Vito qual staua mezo morto *p(er)* pagura / et lo doma(n)do ch(e) rumor(e) ci e.?” (3 v., 78).

Il complemento di causa, nell'esempio riportato, è introdotto dalla preposizione *per* in luogo di *di* che in italiano avremmo preferito quando manca l'articolo. Accettabile l'esempio che segue:

“et Il p(redet)to d(onno) vito sene ando doue / esso testimonio et certi altri ch(e) stauano lla *p(er)* la guardia.” **4 v.**, 153.

IV. 1, 4. *per* in luogo di *da*

“dix(i)t ch(e) ritro / vandosi esso testimonio ni casa di laure(n)zo di mastro marino / suo fratello Il quale staua male *p(er)* morir(e) et Intese lla / aua(n)te certe botte di spata allo muro:” (**4 r.**, 103).

Interessante l'uso di questa preposizione: in italiano avremmo detto ‘male da morire’.

IV. 1, 5. *Con* + *infinito*

“et s'affronta con d(et)to Donno Vito et esso do(n)no Vito incominciò à ragionar(e) c(o)n detta Margarita / m(at)re di esso expone(n)te dicendolj cose brutte, et inhoneste / *con dirle* che voleua venire ad star con essa, et *con dirle* / ancora stà quieta che figlioti l'haggio veduto mò.” (**1 v.**, 29-33).

La preposizione *con* seguita dall'infinito per esprimere mezzo o strumento, cfr. *egli mi credette spaventare con gittare non so che*

nel pozzo, com'anche le circostanze concomitanti, cfr. la guerra finì con riconoscerne tutti il nuovo duca (Manzoni), ho finito col credere, sic. si nni va a lu palazzu cu diri 'dicendo' ca vulia parrari cu la reggina (Pitré 2, 145). Per cui cfr. Rohlfs, Gram. St. III, § 716.

IV. 1, 6. Ad in luogo di da + infinito

“et / hauendo dato *ad ma(n)giar(e)* alla ditta sua giome(n)ta / se partette dalla p(er) andarsi ad r(e)posar(e) ni sua casa” (5 v., 175).

Si mette in evidenza l'utilizzo della preposizione *ad* ove ci si sarebbe aspettato *da*.

IV. 1, 7. Assenza della prep. di moto a luogo in

“et lo p(redit)to ca(m)berlingo si partette p(er) trouarlo et no(n) lo trouo eccetto / ch(e) lo trouò aua(n)te la casa de donato di cecca et cossi lo piglio / et lo *porto pregione*.” (3 v., 85).

L'esempio sopra riportato mostra una costruzione del verbo 'portare' senza la prep. di moto a luogo *in*.

IV. 2. PRONOMI ed AGGETTIVI

IV. 2, 1. Ridondanza pronominale

“et tota c(aus)a dix(i)t ch(e) ritrova(n)do si / esso ni lo p(rese)nte Anno ca(m)berlingo dela preditta terra lalt(r)a / sera scindendo da sua casa p(er) andar(e) et guardar(e) / la terra,” (3 r., 62); “et / hauendo dato ad ma(n)giar(e) alla ditta sua giome(n)ta / se partette dalla p(er) andarsi ad r(e)posar(e) ni sua casa” (5 v., 176).

Nei due esempi sopra riportati si registra la ripetizione superflua di pronomi riferiti al soggetto.

IV. 2, 2. *Esso in luogo di lo stesso*

“et s’affronta con d(et)to Donno Vito et *esso* do(n)no Vito incominciò à ragionar(e) c(o)n detta Margarita / m(at)re di *esso* expone(n)te dicendolj cose brutte, et inhoneste / con dirle che voleua venire ad star con essa, et con dirle / ancora stà quieta che figlioti l’haggio veduto mò.” (1 v., 29-33).

Nel doc. è diffuso l’utilizzo, oggi desueto, di *esso* in luogo di *lo stesso*.

IV. 2, 3. Posizione dell’aggettivo possessivo

“Il p(redit)to / Antonio sentendo simili ragionamentj si lassò venire / da dentro la casa *sua* p(er) pigliar(e) lo de(t)to Donno Vito / *esso*

vedendo q(ue)sto fuggì,” (1 v., 34); “et con dirle / ancora stà quieta che *figlioti* l’haggio veduto mò.” (1 v., 33).

La posposizione dell’aggettivo possessivo, in italiano, indica generalmente un’accentuazione espressiva (Serianni, VII, 107).

Tuttavia, l’uso allocutivo è quello pospositivo fin da epoca antica (Serianni, VII, 109).

Non di meno vi sono casi in cui c’è l’anteposizione, come di seguito:

“et tota c(aus)a dix(i)t ch(e) ritrova(n)do si / esso ni lo p(re)se)nte Anno ca(m)berlingo dela preditta terra lalt(r)a / sera scindendo da *sua casa* p(er) andar(e) et guardar(e) / la terra,” (3 r., 63); “et / esso depos(it)a(n)te videndo questo fugette verso la *sua / casa* quelarrivato quale alla piazza de ditta terra / et arriuato sotto lo arco lla trouo la guardia / (...)et homini de ditta guardia:” (5 v., 180).

IV. 2, 4. Falsi riflessivi

“et *si* pigliò la spata” (1 v., 43); “lasciato ch’ebbe quelli lla *si partette*” (3 r., 67); “et lo p(redit)to ca(m)berlingo *si partette* p(er) trouarlo” (3 v., 83); “*se partette* dalla p(er) andarsi ad r(e)posar(e)” (5 v., 176); “*s’affrontò* col camberlingo / dicendo d(et)to carberlingo ad esso ant(on)io stà forte che / sei p(re)gione” (1 v., 45); “quale Tutto temoroso / *se acco(m)pagno* co(n) li p(redit)ti,” (4 v., 129); “et

s'affronta con d(et)to Donno Vito et esso do(n)no Vito incominciò à ragionar(e)” (1 v., 29).

Da notare la funzione affettivo-intensiva dei pronomi atoni in tutti i casi in cui si vuole sottolineare la partecipazione all'azione (ovvero casi in cui lingue antiche adoprerebbero la diatesi media); ciò è tipico dell'area centro-meridionale: cfr. *mi faccio una passeggiata, ci sentiamo la messa*. Per cui cfr. Serianni, *Italiano VII*, § 40.

IV. 3. VERBO

IV. 3, 1. *Stare in luogo di essere*

“doue esso *stà* / accasato” (1 r., 6); “s'affrontò col camberlingo / dicendo d(et)to carberlingo ad esso ant(on)io *stà* forte che / sei p(re)gione” (1 v., 46).

Tipicamente meridionale la sostituzione del verbo ‘stare’ col verbo ‘essere’. Cfr. Rohlfs 1968 *Gram. St. II*, §540.

IV. 3, 2. *Avere in luogo di essere*

“Int(errogatu)s de Causa scie(n)tie dix(i)t q(uod) vidit Interfuit et audiuit ut s(upra) / de loco ni cast(ella)na de temp(or)e dix(i)t ch(e) *ha* da giorni dece Incirca” (3 v., 98); “Int(errogatu)s de Causa scientie dix(i)t q(uod) vidit Interfuit et audivit ut s(upra) / deloco ni

Cast(ella)na de temp(or)e dix(i)t ch(e) *ha* da circa dece giornj.” (4 r., 121); “Int(errogatu)s de Causa scientie dix(i)t q(uod) vidit Interfuit et audiuit / ut s(upra) de loco (...)Cast(ella)na: de temp(or)e dix(i)t ch(e) *ha* da / circa dece giornj.” (4 v., 143); “Int(errogatu)s de c(aus)a scientie dix(i)t q(uod) vidit Interfuit et audiuit de / loco ni cast(ella)na de temp(or)e dix(i)t ch(e) *ha* da circa giorni / quindici:” (7 v., 244).

Si registra l'utilizzo di 'avere' in luogo di 'essere' nelle dichiarative sopra riportate per indicare un lasso di tempo.

IV. 3, 3. Tenere in luogo di avere

“Int(errogatu)s si sa ch(e) ditto d(onno) vito *tenesse* nome et fama mala co(n) la mat(r)e del ditto ant(on)jo / dix(i)t s(eni)or Io no(n) so” (7 v., 236); “ouero si sapesse ch(e) / ditto d(onno) vito *tenesse* nome et fama ch(e) sta co(n) detta / margarita” (7 v., 253).

Interessante è l'utilizzo del verbo 'tenere' in luogo del verbo 'avere'.

IV. 4. PROPOSIZIONI

IV. 4, 1. Ablativo assoluto

“dix(i)t ch(e) *ritro / vadosi esso testimonio* ni casa di laure(n)zo di mastro marino / suo fratello Il quale staua male p(er) morir(e) et Intese lla / aua(n)te certe botte di spata allo muro:” (4 r., 102); “et / *esso depos(it)a(n)te videndo questo* fugette verso la sua / casa quelarrivato quale alla piazza de ditta terra / et arriuato sotto lo arco lla trouo la guardia / (...)et homini de ditta guardia:” (5 v., 180); “Il quale *vide(n)do li / homini* de ditta guardia se volto Indrieto et sene / Il q(u)ale ando ni sua Casa:” (5 v., 185); “et Intese da *esso depos(it)a(n)te Il fatto / Il q(u)ale* ando co(n) soi co(m)pagni ad pigliarlo.” (5 v., 188).

Si riscontra il participio ed il gerundio, concordanti con sostantivi e pronomi, usati in maniera assestante rispetto la frase reggente, a guisa del costrutto latino noto come *ablativo assoluto*.

IV. 4, 2. *Accio* ‘*affinché*’ come finale

“Talche esso fà querela / contra de d(et)to d(onno) Vito, *accio* sia castigato così come / vuole la giustitia, perche di questa cosa il d(et)to Antonio / n’estato sbandito da Castell(a)na.” (2 r., 52).

Acciò (ovvero nel doc. *accio*) con valore finale è presente, nella lingua antica, univerbato alla congiunzione *che*: cfr. *acciocchè il mondo la conosca ed ami* Petrarca.

Non priva di riscontri senza la congiunzione: *vi meno io a lui acciò li parliate* (Machiavelli, Mandr. 2,1) (Rohlf’s, *Gram. St.* III § 778).

IV. 4, 3. Il costrutto *part. passato* + *che* + *verbo*, con valore temporale

“il quale habitaua llà vicino che q(ue)lla sera erà adogliato, / *partita che fù* sua m(at)re,” (1 r., 12); “et arriuando à Castellano martedì p(ro)ssimo *passato che* / *forno* li cinq(ue) del pre(dit)to di sette(m)b(re)” (1 r., 7); “et *lasciato ch’ebbe* quelli lla si partette / p(er) circu(n)dar(e) la terra:” (3 r., 67).

Il costrutto *part. pass.* + *che* + *perf.* introduce la preposizione temporale: cfr. *trovata che noi l’avemmo* ‘non appena l’avremmo trovata’ (Decam. 8, 3), *il pesce veduto che ebbe il giovinetto, disse* (Straparola I, 119) *finito ch’ebbe di leggere, stette lì alquanto a pensare* (Manzoni). Cfr. Rohlfs, *Gram. St.* III, § 990.

IV. 4, 4. Dal discorso indiretto a quello diretto

“Il detto d(onno) vito si / lame(n)taua di ce(n)do Io sciendeua dala casa de mia sora / et quisto me ha fatto questo affronto.” (7 v., 233-235); “viene / p(er) sorte là il detto Donno Vito, et domandò chi è là esso rispose / sò antonio,” (1 r., 15); “et esso do(n)no Vito incominciò à ragionar(e) c(o)n detta Margarita / m(at)re di esso expone(n)te dicendolj cose brutte, et inhoneste / con dirle che voleua venire ad star con essa, et con dirle / ancora stà quieta che figlioti l’haggio veduto mò.” (1 v., 30-33); “et cominciò à batter(e) / et

tuzzare la porta dicendo ò filippo, ò filippo.” (1 r., 17-18); “dicendo ad esso Donno / Vito ecce nulla?” (1 r., 22-23); “et esso testimonio doma(n)do verso che loco sono / andati?” (3 v., 74-75); “s’affrontò col camberlingo / dicendo d(et)to carberlingo ad esso ant(on)io stà forte che / sei p(re)gione” (1 v., 45-46); “et ando et como fu / sotto lo arco dela casa de piet(r)o de alexio esso doma(n)do / ch(e) rumor(e) ci e:” (3 r., 70-71); “et cossi esso ando et / trouo il detto d(onno) Vito qual staua mezo morto p(er) pagura / et lo doma(n)do ch(e) rumor(e) ci e.?” (3 v., 77-79); “et la moglier(e) di piet(r)o di alexio // 3 v. qual staua alla finestra esso doma(n)do ch(e) rumor(e) e. stato et / la p(reditt)a rispose ch(e) vno co(n) laspata arra(n)cata sequita do(n)no / Vito Lanzalotto:” (3 r.-v., 71-74); “et esso testimonio doma(n)do verso che loco sono / andati? et quella rispose ch(e) sono andati verso lo puzo de / d(onno) mattheo qual e . alla piazza pp(ubbli)ca:” (3 v., 74-77); “Int(errogatu)s si sa esso testimonio Il p(redit)to d(onno) vito a quella hora / Do(n)de veneua? dix(i)t ch(e) esso no(n) lo sa.” (4 r., 117-118); “et se posse dent(r)o / di quelli dice(n)do pigliati questo Il quale me ha tirato / co(n) la spata p(er) a(m)mazarmi:” (5 v., 182-184); “et ditto d(onno) Vito li disse ch(e) e andato da qua a bascio” (3 v., 81-82).

Casi in cui è rispettato

“Trà q(ues)to / si lencentiò d(et)to Don Vito dal cainato dicendo bona sera” (1 r., 25-26); “Int(errogatu)s si lo p(redit)to d(onno) vito fo seq(ui)tato da quello hauesse / pigliato alcuna spata di quelli homini dela guardia / ch(e) erano lla p(er) dar(e) al ditto Ant(on)jo: dix(i)t ch(e) esso no(n) / vedde pigliar(e) nulla cosa.” (5 r., 155-153); “il p(reditt)o Antonio scese alla strata p(er) fare il / fatto suo cioè p(er) spassar(e), et hauendo quasi finito di spassare, viene / p(er) sorte là il detto Donno Vito, et domandò chi è là esso rispose / sò antonio,” (1 r., 12-15); “et quella rispose ch(e) sono andati verso lo puzo de / d(onno) mattheo qual e . alla piazza pp(ubbli)ca:” (3 v., 75-76).

Il passaggio brusco dal discorso indiretto a quello diretto è dato dall’assenza della punteggiatura canonica che introduce il dialogo dopo un verbo di ‘dire’.

IV. 5. VARI

IV. 5, 1. Assenza dell’articolo determinativo

“et quella rispose ch(e) sono andati verso lo puzo de / d(onno) mattheo *qual* e . alla piazza pp(ubbli)ca:” (3 v., 76); “ando alla piazza et trouo quatt(r)o homini / *quali* erano disciesi p(er)la guardia” (3 r., 65); “et la moglier(e) di piet(r)o di alexio // 3 v. *qual* staua alla finestra esso doma(n)do ch(e) rumor(e) e. stato et / la p(reditt)a rispose ch(e) vno co(n) laspata arra(n)cata sequita do(n)no / Vito

Lanzalotto:” (3 v., 72); “*quale* Tutto temoroso / se acco(m)pagno co(n) li p(redit)ti,” (4 v., 129); “et cossi esso ando et / trouo il detto d(onno) Vito *qual* staua mezo morto p(er) pagura / et lo doma(n)do ch(e) rumor(e) ci e.?” (3 v., 77).

Casi in cui c'è l'articolo determinativo

“et se posse dent(r)o / di quelli dice(n)do pigliati questo *Il quale* me ha tirato / co(n) la spata p(er) a(m)mazarmi:” (5 v., 183); “dix(i)t ch(e) ritro / vandosi esso testimonio ni casa di laure(n)zo di mastro marino / suo fratello *Il quale* staua male p(er) morir(e) et Intese lla / aua(n)te certe botte di spata allo muro:” (4 r., 103).

Viene ampiamente attestato, nel doc., l'assenza dell'articolo determinativo, tipico della lingua antica, dinanzi il relativo *quale*: cfr. *un altro suo fratello / quale Archilagio si fa nominare* Pulci, cit. in Agno 1956 (Serinni, *Italiano* VII, § 240).

IV. 5, 2. Assorbimento del relativo nel dimostrativo

“Int(errogatu)s si sa como fà chiama *quello seq(ui)taua* ditto d(onno) vito / dix(i)t ch(e) no(n) lo sa.” (4 v., 139).

Nell'esempio su riproposto v'è la omissione del relativo *che*, probabilmente assorbito del dimostrativo *quello*.

IV. 5, 3. Il tipo à passo à passo

“et q(ue)lli come Il d(et)to / Do(n)no Vito fù vicino doue steua la guardia, no(n) fuggette / più, mà andava *à passo à passo*;” (1 v., 40).

Anche i nessi preposizionali possono essere intensificati attraverso raddoppiamento come in *bene bene, nero nero* (cfr. Rohlfs 1968 § 409).

IV. 5, 4. Ridondanza

Tipo: 1) verbi; 2) avverbi; 3) pronomi.

Esempio di 1): “Int(erroga)to ex(cep)tis sup(er) dicta quer(e)la et tota causa dix(i)t ch(e) / esso testimonio stando vna sera al puzo de d(onno) mattheo / alla piazza co(n) li homini dela guardia ch(e) erano due // 4 v. hor(e) di notte et mezo ni circa *vedde* da bascio da verso / laporta *vedde* vno venir(e) co(n) la spata arra(n)cata / seq(ui)tando d(onno) vito lanzalotto:” (4 v., 124-129).

Esempio di 2): “et / esso depos(it)a(n)te videndo questo fugette verso la sua / casa quelarrivato quale alla piazza de ditta terra / et arriuato *sotto lo arco lla* trouo la guardia / (...)et homini de ditta guardia:” (5 v., 180).

Esempio di 3): “et sene ando a bascio doue / staua ligata la sua lumenta *ch(e) li* hauia dato // 5 v. lapaglia et ni quello li voleua dar(e) la biaua:” (5 r., 174).

L'estensore adopera *incorre in*, in rare circostanze, nella ripetizione di verbi, come nel primo esempio su riproposto del verbo 'vedere'. Tuttavia non mancano sporadici casi che riguardano avverbi *lla* 'là' come nel secondo esempio, e di pronomi *li* 'gli-le' come nel terzo.

IV. 5, 5. *ci* presentativo

“Int(errogatu)s ch(e) inimicitia *ci* ha co(n) ditto Ant(on)jo dix(it) ch(e) no(n) *ci* ha / inimicitia nulla.” (5 v., 191).

Nell'esempio sopra riportato *ci* ha valore idiomatico, è un rinforzo semantico e fonico di forme verbali (SABATINI 1985: 160); nel parlato si può dire obbligatorio col verbo 'avere' (come è accaduto nel doc.): cfr. *avercela con qualcuno*; *c(i) ho freddo* (Serianni VII, § 50).

V. LESSICO

[accascare] v. intr. ‘accadere’: “di poi il Terzo dì di sera che erano / da due hore in tre di notte *accascò* che sua m(at)re andò à vedere vn suo / compar(e),” (1 r., 10).

Cfr. lat. AD- + *CASICARE D.E.I. s. vv. *accascare*, *cascare*.

[arrancare] v. tr., ‘strappare, svelle’: “et / la p(reditt)a rispose ch(e) vno co(n) laspata *arra(n)cata* sequita do(n)no / Vito Lanzalotto:” (3 v., 74); “vedde da bascio da verso / laporta vedde vno venir(e) co(n) la spata *arra(n)cata* / seq(ui)tando d(onno) vito lanzalotto:” (4 v., 128).

Cfr. ant., XIII-XVI, prov. ‘arrancar’ (anche spagn. e catal.), tarant. *arrancare*, lat. medioev. ARRANCARE D.E.I. s. v. *arrancare*².

adogliato agg. ‘ammalato’: “accascò che sua m(at)re andò à vedere vn suo / compar(e), il quale habitaua llà vicino che q(ue)lla sera erà *adogliato*,” (1 r., 12).

Dal verbo denominale *adogliare*, da *doglia* < lat. tardo DOLIUM D.E.I. s.v. *doglia*.

bascio (a -; da -) loc. avv. ‘giù’: “et ditto d(onno) Vito li disse ch(e) e andato da qua *a bascio*” (3 v., 82); “vedde *da bascio* da

verso / laporta” (4 v., 127); “sene ando *a bascio* doue / staua ligata la sua Iumenta” (5 r., 173).

Cfr. lat. tardo BASSIUS, comparativo neutro di BASSUS ‘basso’ D.E.I. s. v. *bascio*.

botte s. f. ‘colpi’: “Il quale staua male p(er) morir(e) et Intese lla / aua(n)te certe *botte* di spata allo muro:” (4 r., 104).

Deverbale da *bottare* < franc. *buttan o *button, D.E.I. s. vv. *botta*¹, *bottare*.

bravare v. intr. ‘comportarsi in modo arrogante, minacciare’: “frà questo contrasto viene Donno Vito p(redit)to / et incominciò à *bravar(e)* dicendolj mille ingiurie” (1 v., 48).

Verbo denominale da *bravo* ‘sgherro, mercenario’ < lat. BARBARUS ‘barbaro’ nell’accezione d’incolto D.E.I. s. vv. *bravare*, *bravo*¹, *bravo*².

Cainato e cognato s. m. ‘cognato, fratello o sorella del coniuge, coniuge del fratello o della sorella’: “dove sole / piu et piu volte ma(n)giar(e) co(n) filippo de sala di nv / suo *Cainato*” (5 r., 172); “Trà q(ues)to / si lencentiò d(et)to Don Vito dal *cainato* dicendo bona sera” (1 r., 26); “ch(e) lo ditto d(onno) Vito quella sera era andato In casa / de philippo de saladino suo *cainato*: et qua(n)do lo p(redit)to do(n)no Vito / disciese dala casa dil detto philippo suo *cainato* lo p(redit)to ant(on)jo” (3 v., 91 e 92): “esso Don Vito passò

inanzi et se ne v`a alla porta / di suo *cognato* qual habitaua l`a vicino,” (1 r., 16); “che voi disse Il *cognato* esso Do(n)no Vito li replicò / si sei colcate statti, et co(n) tutto q(ue)llo il d(et)to filippo suo *cognato* / si leuò” (1 r., 20 e 22).

Cfr. it. merid. *ca(i)natu* < lat. COGNATUS agg. ‘congiunto di sangue’, più tardi ‘marito della sorella’ D.E.I. s. v. *cognato*.

[*colcare*] v. tr., rifl., ‘coricare’: “esso rispose et li disse è Donno Vito / dicendo di più, *colcate* sete? che voi disse Il *cognato* esso Do(n)no Vito li replicò / si sei *colcate* statti,” (1 r., 20 e 21).

Cfr. cor(i)care < lat. COLLOCARE D.E.I. s. v. *colcare*.

Compare s. m. ‘compare, amico’: “trouò Margari- / ta de biaso p(er) sorte m(at)re del d(ett)o Antonio che era scesa dal // 1 v. *compar(e)* che steua in fermo,” (1 v.; 29); “di poi il Terzo di di sera che erano / da due hore in tre di notte accascò che sua m(at)re andò à vedere vn suo / *compar(e)*,” (1 r., 11).

Cfr. lat. tardo COMPATRE(M), comp. di CUM e PATER; cfr. it. *compare* sin. *padrino* ‘colui che tiene a battesimo o cresima un bambino’ D.E.I. s. v. *compare*.

Dare v. intr. ‘picchiare, dare botte’: “Int(errogatu)s si Il p(ridit)to do(n)no vito hauesse pigliata la spata di q(u)elli dela guardia p(er) *dar(e)* a ditto ant(on)jo dix(i)t ch(e)” (4 v., 135); “et no(n) / bastando che li hauea de(t)te Ingiurie dette di mano / alla

arma d'vno di q(ue)lli campagnì del camberlingo p(er) / *dare* al d(et)to Ant(on)io et cosi il p(redit)to ant(on)io lo portare pre- // **2 r.** gione, et li possera ferri.” (1 v., 50); “Int(errogatu)s si lo p(redit)to d(onno) vito fo seq(ui)tato da quello hauesse / pigliato alcuna spata di quelli homini dela guardia / ch(e) erano lla p(er) *dar(e)* al ditto Ant(on)jo: dix(i)t ch(e) esso no(n) / vedde pigliar(e) nulla cosa.” (5 r., 155).

Dare di mano loc. verb. ‘afferrare’: “et no(n) / bastando che li hauea de(t)te Ingiurie *dette di mano* / alla arma d'vno di q(ue)lli campagnì del camberlingo p(er) / *dare* al d(et)to Ant(on)io et cosi il p(redit)to ant(on)io lo portare pre- // **2 r.** gione, et li possera ferri.” (1 v., 49).

Dare loco loc. verb. ‘dar luogo, consentire’: “et q(ue)lli de la guardia / no(n) altram(en)te lo pigliara, mà si bene li *dettera loco*,” (1 v., 41-42).

effetto s.m. ‘cagione, motivo’: “Int(errogatu)s si sa esso testimonio ad ch(e) *effetto* era discieso lo ditto / d(onno) Vito quella sera” (3 v., 88); “pero esso / no(n) sa ad ch(e) *effetto* Il ca(m)berlingo lo teneua p(er)ch(e) andaua / p(er) Il fatto suo:” (4 r., 110).

Inhoneste agg. f. pl. ‘disoneste’: “et esso do(n)no Vito

incominciò à ragionar(e) c(o)n detta Margarita / m(at)re di esso expone(n)te dicendolj cose brutte, et *inhoneste* / con dirle che voleua venire ad star con essa,” (1 v., 31).

Cfr. lat. IN- + HONESTUS < HONOS ‘onore’ D.E.I. s. v. *onesto*.

[intendere] v. tr. ‘udire, sentire’: “il d(et)to Antonio se ne sali in Casa sua / et no(n) poteua bene *Intende* quel che loro diceano:” (1 r., 25); “et ni questo arriuò lla midesimo / Il ca(m)berlingo et *haue(n)do Inteso* Il fatto se Iuniorno p(er) / trouar(e) lo ditto ant(on)jo” (7 r., 221); “*Intese* certi gridi / verso la porta pp(ubbli)ca de ditta terra:” (3 r., 69); “dix(i)t ch(e) ritro / vadosi esso testimonio ni casa di laure(n)zo di mastro marino / suo fratello Il quale staua male p(er) morir(e) et *Intese* lla / aua(n)te certe botte di spata allo muro:” (4 r., 103).

Vc. dotta, dal lat. INTĒNDERE, comp. di IN ‘verso’ e TĒNDERE ‘tendere’; sec. XII; lo Zingarelli 2005 s. v. *intendere*.

giupparello s. m. ‘giubba’: “et se / n’andò in casa sua, et si pigliò la spata, et lo *giupparello* / p(er) andarsene in fasciano” (1 v., 44).

gortiglio, grottiglio s. m. ‘cortile’: “et tota / c(aus)a dix(i)t ch(e) laltra sera stando esso testimonio allo *gortiglio* / dele case dela corte” (7 v., 244); “dix(i)t ch(e) esso no(n) ne sa nie(n)to p(er) ch(e)

si ritrouo allo / *grottiglio* dele case dela corte ch(e) guardaua Il / presone” (8 r., 258).

[*lassarsi venire*] loc. verb. ‘lasciarsi convincere’: “Antonio sentendo simili ragionamentj *si lassò venire* / da dentro la casa” (1 v., 34).

Cfr. lat. LAXARE ‘lasciare’ D.E.I. s. v. *lassare*².

macina s. f. ‘macina del mulino’: “et / cossi como fu alla *macina* Il p(redit)to Ant(on)jo videndo la guar / dia lla sene torno.” (4 v., 151).

Cfr. lat. MĀCHINA(M) ‘macchina, mola’; 1282; lo Zingarelli 2005 s. v. *macina*.

mascolo, masculv s. m. ‘maschio’: “Vito ant(on)io de carella del *mascolo*” 2 r., 55; “vitus ant(oniu)s delo *masculv* filio carelle de castellana” 7 v., 242.

Cfr. lat. MASCULUS, A, UM agg. > cal. *mascu*, sic. *masculu* D.E.I. s. v. *mascolo*¹.

mò avv. ‘adesso’: “et con dirle / ancora stà quieta che figlioti l’haggio veduto *mò*.” (1 v., 33).

Dal lat. MŌ(DO) ‘ora’; sec. XIII, lo Zingarelli 2005 s.v. *mo*¹.

mogliere s. f. ‘moglie, coniuge di sesso femminile’: “et la

mogli(er)e di piet(r)o di alexio // **3 v.** qual staua alla finestra esso doma(n)do ch(e) rumor(e) e. stato et / la p(reditt)a rispose ch(e) vno co(n) laspata arra(n)cata sequita do(n)no / Vito Lanzalotto:” (**3 r.**, 71).

Cfr. lat. MULIER, -ERIS D.E.I. s. v. ‘*moglie*’.

ni quello loc. avv. ‘nel frattempo’: “et *ni quello* ch(e) fornette de ma(n)giar(e) / disciese da detta casa” (**5 r.**, 172); “et sene ando a bascio doue / staua ligata la sua Iumenta ch(e) li hauia dato // **5 v.** lapaglia et *ni quello* li voleua dar(e) la biaua;” (**5 v.**, 174-175).

parola s. f. ‘lite’: “Int(erroga)tus si lo p(redit)to d(onno) Vito hauesse havuto nulla *parola* co(n) lo ditto / d(onno) Vito dix(it) ch(e) esso no(n) ne sa nie(n)to.” (**3 v.**, 86).

pagura s. f. ‘paura’: “et cossi esso ando et / trouo il detto d(onno) Vito qual staua mezo morto p(er) *pagura* / et lo doma(n)do ch(e) rumor(e) ci e.?” (**3 v.**, 78).

Cfr. lat. PAVOR, -ORIS con cambio di suffisso D.E.I. s. v. *paura*.

[*sbandire*] v. tr. ‘bandire, mettere al bando’: “Talche esso fà querela / contra de d(et)to d(onno) Vito, accio sia castigato così come / vuole la giustitia, perche di questa cosa il d(et)to Antonio / n’estato *sbandito* da Castell(a)na.” (**2 r.**, 54).

Cfr. lat. tardo EX- + BANNIRE D.E.I. s. v. *bandire*².

sora, sorella s. f. ‘sorella’: “Io sciendeua dala casa de mia *sora*.” (7 v., 235); “ch(e) laltra sera haue(n)do / ma(n)giato ni casa di ruccia sua *sorella*,” (5 r., 171).

Cfr. lat. SOROR, -ORIS. La voce *sorella* s’è sviluppata sul modello di *fratello* D.E.I. s. v. *sorella*.

sorte s. f. ‘caso’: “viene / p(er) *sorte* là il detto Donno Vito,” (1 r., 14).

Cfr. †*sorta* dal lat. SÖRTE(M) ‘sorte’, in origine ‘tavoletta in legno per tirare a sorte’, connesso a SĚRERE ‘allineare (le tavolette per sortilegio)’ lo Zingarelli 2005, s. v. *sorta*¹ e *sorte*¹.

spassare v. intr. ‘divertirsi, spassarsela’: “il p(reditt)o Antonio scese alla strata p(er) fare il / fatto suo cioè p(er) *spassar(e)*, et hauendo quasi finito di *spassare*,” (1 r., 14).

Dal lat. *EXPĀSSĀRE < EXPĀSSUS < EXPĀNDERE ‘allargare’ sec. XIII, lo Zingarelli 2005, s. v. *spassare*.

suso avv. ‘su’: “Io ho visto lo figlio de vilaso noie(no) ant(on)jo sequitar(e) / d(onno) vito lanzalotto co(n) la spata nuda verso *suso* la / piazza” (7 r., 216).

Cfr. lat. SUSUM ‘su’, variante assimilata di SURSUM D.E.I. s. v. *su*.

Trà questo avv. ‘nel frattempo’: “*Trà q(ues)to* / si lencentiò d(et)to Don Vito dal cainato dicendo bona sera” (1 r., 25). G.D.L.I.

tuzzare v. tr. ‘battere, bussare’: “et cominciò à batter(e) / et *tuzzare* la porta dicendo ò filippo, ò filippo.” (1 r., 17).

Cfr. pugl. *tuzzarë* ‘picchiare, bussare, battere col capo’ dallo spagn. *tozar* ‘cozzare (di montone)’ D.E.I. s. v. *tozzare*.

Bibliografia

BATTAGLIA Salvatore et alii, *Grande dizionario della lingua italiana*, U.T.E.T., Torino, 1961-2002, **G.D.L.I.**

BATTISTI Carlo ed ALESSIO Giovanni, *Dizionario etimologico italiano*, Barbèra ed., Firenze, 1968, **D.E.I.**

BRUNI Francesco, *L'Italiano. Elementi di Storia della Lingua e della cultura*, Torino, 1984.

CAPPELLI Adriano, *Dizionario di abbreviature latine ed italiane*, Ulrico Hoepli ed., Milano, 1987.

CARATÙ Pasquale, *Grammatica storica della lingua italiana, Lineamenti essenziali*, Cacucci ed., Bari, 2008.

CASTIGLIONI Luigi e MARIOTTI Scevola, *Vocabolario della lingua latina*, Loescher ed., Torino, 1971, **IL**.

COLUCCIA Rosario, *Notai pugliesi, grafie e storia linguistica*, in "Studi linguistici italiani", 16, pp. 80-96, 1990.

DURANTE Marcello, *Dal latino all'italiano moderno. Saggio di storia linguistica e culturale*, Bologna, 1981.

MARAZZINI Claudio, *La lingua italiana. Profilo storico*, Il Mulino ed., Bologna, 1994.

MIGLIORINI Bruno, *Storia della lingua italiana*, Sansoni ed., Firenze, 1983.

ROHLFS Gerhard, *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti*, Giulio Einaudi ed., Torino, I. Fonetica, 1966; II. Morfologia, 1968; III. Sintassi e formazione delle parole, 1969.

SABATINI Francesco, *Italia linguistica delle Origini* (Saggi editi dal 1956 al 1996, raccolti da V. Coletti, R. Coluccia, P. D'Achille, N. De Blasi, L. Petrucci), Lecce, 1996.

SERIANNI L., *Italiano, Grammatica, sintassi, dubbi*, Garzanti ed., Milano, 1997.

ZINGARELLI Nicola, *lo Zingarelli, vocabolario della lingua italiana*, Zanichelli ed., Bologna, 2004.

Appendice

GLI ORIGINALI

Die xj. mensis septemb. 1557 (Conver. m). Comparuit Antonius de' blazio de Tra
 Castellane coram R^{mo} D^{no} Abbatisse monasterij s. badii, et querela exposuit
 contra et aduersus Donnu Vite Lancilotti de eadem Tra Castellane
 ex eo vs. che venendo lo sop^o Antonio da fasciano, doue esso sta
 accusato, et arriuando a Castellano martedì prossimo passato che
 furono li cinq' del m^o di settem. doue stette getam^o con sua mre
 et suoi fratelli p' due giorni, di poi il terzo di di sera che erano
 da due hore in ^{di notte} l'accastio che sua mre ando' a vedere vn suo
 compar, ilquale habitaua la vicino, che q^{lla} sera era adognato,
 partita che fu sua mre, il p^o Antonio scese alla strada p' fare il
 fatto suo cioe p' spassar, et hauendo quasi finito di spassar, viene
 p' sorte la il detto Donno Vito, et domando' chi e' la, esso rispo
 so antonio, esso Don Vito passo' inanzi et se ne va alla porta
 di suo cognato qual habitaua la vicino et comincio' a batter
 et colpire la porta dicendo o filippo, o filippo. et q^{llo} li rispo
 da dem^o dicendo chi e' esso rispo se e' Donno Vito
 dicendo di piu, colcate sete. che vor^o, esso Dono Vito li replico
 si sei colcate statti, et co tutto q^{llo} il d^o filippo suo cognato
 si leuo' et venne alla porta ad aprire, dicendo ad esso Donno
 Vito ecce nulla! et con incominciara a ragionari insieme di
 certe cose di monopti, il d^o Antonio se ne feli in casa sua
 et no' potera bene intende quel che loro diccano. Tra q^{llo}
 si leuentio d^o Don Vito dal cainato dicendo bona sera
 et con' ~~si~~ sciddo dalla p^{ia} solina di suo cainato trouo' Margari
 ta de viato p' sorte mre del d^o Antonio che era scesa dal

compar' e de stena infermo, et s'affronta con dno' Donno Vito
et esso dno' Vito incomincio' a ragionar' co detta marzina
mae di esso exponete, dicendolj cose brutte, et insonde
con dirle e de volera venire ad star con essa, et con dirle
ancora sta quieta e de fighoti l' Saggio veduto mo. Il p.
Antonio sentendo simili ragionamenti, si lassò venire
da dentro la casa sua, pigliar' lo dno' Donno Vito
esso vedendo qto fuggi, et esso Anz.^{io} sequitandolo
q' si alla piazza, dove stena la guardia et come fu
là incomincio' a fidar' el dno' Anz.^{io} a gli della guardia
dicendo, pigliatelo, e de è Donno Vito, et qto come l' dno'
Vito fu vicino dove stena la guardia, no fuggette
giù, ma andava a passo a passo, et gli de la guardia
no altrante lo pigliara, ma si tene li d' d' loco, et
se n' andasse. Et dno' Anz.^{io} expon. se dette indietro, et se
n' andò in casa sua, et si pigliò la spada, et lo giappure
q' andarsene in lasciano, et come arrivò dinanzi alla
casa di Donato parte pilo, s'affrontò col Camberlingo
dicendo dno' Camberlingo ad esso Anz.^{io} Ma forte e de
sei ppiore fra questo contrasto viene Donno Vito
et incomincio' a bravar' dicendolj mille ingiurie, et no
bastando e de la Saucia d'ate pgiurie, dette di mano
alla arma d' uno di gli compagni del Camberlingo q'
dare al dno' Anz.^{io} et così il p.^o Anz.^{io} lo portare pre

gione, et si passera ferri. Talebe esso fa querela
contra de dno' dno' Vito, accio sia castigato così come
vuole la giustizia, perche di questa cosa il dno' Antonio
n' estate sbarcato da Castello.

Li Testimonij son questi

Lo Camberlingo

Vito Anz.^{io} de cavalla del mafolo

Donno Leonardo de perna cin

et altri compagni e de andavano col Camberlingo
qual' esso non poteva conoscere

Mario di mio marco

Nardo di leo di talis

querela

9

Donnum Viti Lancibottum de
Castellano

3

die 11 mensis 7 1559 anno

Charing. Joannis Longi de Castellano testis meo suo legit
et sup B. de qua querela et tota in B. et sita in B. si
egit in lo. p. Anno mberlingo de la predita terra la t
sera scendendo in sua casa et andat et guar dat
latera, ando alla porta et sono quat homini
quali erano B. et la guardia et la porta in guar
dat con persone qual sta curato nelle curia
de B. tra et la casa et B. quelli la si parata
et civeno la terra: et como fu ante la casa B.
con due figli B. paulo B. maria intere et si pi B.
verso la porta ff de B. terra: et ando et como fu
sotto lo arco de la casa de pie de alzio ego domato
et rumos ai e: et la moglie B. pie de a lexio

Gōr di notte et mezo in circa vedde da bafio da verso
 la porta vedde suo oemio et la spata arā cato
 ceftando et vito lanzalotto: quale tutto fe moroso
 et non pagno et li p^{to}, et il p^{to} ~~et pigliava la spata arā cato~~
 lo scettano videndo li homini dela guardia subito
 sene fugette et così esso et li altⁱ et stannano alla
 guardia andorno ad es' amon il caberlingo.

Inq^{to} si il p^{to} dono vito bunge pigliata la spata b' p^{to} dela guardia ~~et non arā b' p^{to} b' p^{to}~~
 Inq^{to} si in q^{to} t^{em}p^o p^{er} causa il d^{to} Ang^o scettano
 il d^{to} et vito b' p^{to} et esso in lo sa.
 Inq^{to} si il p^{to} et vito bunge dal p^{mo} al d^{to} Ang^o d^{to} et in.
 Inq^{to} si in come se chiama quello scettano d^{to} et vito
 b' p^{to} et in lo sa.

Inq^{to} de causa facens d^{to} p^{er} v^o b' p^{to} Interfuit et audivit
 ut G de loco for Cap^o: de t^{em}p^o b' p^{to} et b' p^{to} da
 circa dece giornⁱ.

signū emōs p^{ro}p^{ri}e manū b' p^{to} ang^o scribēt negligētis

die ix mensis 7 1559 cap^o mⁱ

Nardus leonis de borta de castellana t^{em}p^o m^o d^o suo
 Inq^{to} et t^{em}p^o sup b' p^{to} Infore et tota in sup et
 stando esso testimonio allo puo de d^o matteo una
 sera como a pagno del caberlingo vedde oemio p^{er}
 bafio corredo et vito lanzalotto et Ang^o di Biaso et
 una spata sfo derata andare d^o d^oto sequitandolo et
 così como fu alla macina il p^{to} Ang^o videndo la guar
 dia alla scene torno. et il p^{to} et vito sene ando dove
 esso testimonio et certi altri et stannano la p^{er} la guardia.

Inq^{to} in et hora fo b' p^{to} et fo fa li due Gōr et mezo
 di notte.

Inq^{to} si lo p^{to} et vito fo scettato in quello bunge
 pigliato alcuna spata et quelli homini dela guardia
 et esono la p^{er} et al d^{to} Ang^o b' p^{to} et esso in
 vedde pigliato mla cosa.

Inq^{to} si lo p^{to} et vito bunge d^{to} Inq^{to}ria alcuna
 al d^{to} ~~et vito~~ Ang^o in causa et harena seq
 tato il d^{to} et vito b' p^{to} et p^{er} quanto Interese esso
 testimonio lo d^{to} et vito in li d^o b' p^{to} cosa alcuna
 ma vedde et dapo sene torno il d^{to} et vito
 in casa sua.

Inq^{to} de causa facens d^{to} p^{er} v^o b' p^{to} Interfuit et
 audivit de loco ut G de t^{em}p^o b' p^{to} et b' p^{to}
 da circa d^o d^o d^o giornⁱ.

signū emōs p^{ro}p^{ri}e manū b' p^{to} nard^o scribēt negligētis.

die xx mensis 7 1559 cap^o mⁱ

Adnus v^o de lanzalotto t^{em}p^o castellane t^{em}p^o
 p^{ri}ncipalis m^o d^o suo Inq^{to} Inq^{to} et ex^o sup b' p^{to}
 quela et tota in d^o et altra sera hane da
 magiato in casa di rucia sua sorella dove sole
 p^{er} et p^{er} volte magiati et filippo de sala b' no
 suo Cainato: et in quello et fornate de magiati
 b' p^{to} de da delta casa et sene ando a bafio dove
 stava ligata la sua Inq^{to} et li b' p^{to} d^o

die 25 mensis septembris 1550 capiti

Hario marci seruoni de cast^{na} testi's medio suo fructo
 et alia sera radendo ego testimonio in pagina de maximo
 bago taberlingo stantoro efi' nuate la casa de anglo b'
 paulo b' noya in quelle setettera qri b': et disse ego
 testimonio al ditto taberlingo andamo verso la piagata
 fo cento rumor: et in quello se auiano et ego testi
 monio anategio inda et ando sotto la arco de fucio
 langaloto alla piaga et vedde la moglie de p^o de
 alexio stadi alla finestra: et ego testimonio li disse
 et cosa uel: et b^{na} dona noie margarita li disse
 fo ho coiso lo figlio de wilasa noie an^o sequitad
 fo coito langaloto de la spata mea coerso su la
 piaga inda b^{na} li de la mano facendoli repa et erano
 anton coerso lo puo de f' matteo: et ego ando et
 trouo ~~co~~ fo coito langaloto qualstona de li albiti
 pagini dela guardia et si lametana et quella lo haui
 scetato et amagare et in questo uisio de midesmo
 el taberlingo et haue de p^otesa el fatto se sumiorno
 trouo lo ditto an^o et lo trouo anate la casa di
 dorato di cecca quale tenere la spata arriata sen
 sp^oderata et lo portamo prigione

Insi si uene co efi' el det^o de coito langaloto b^{na}
 et lo ditto de coito uene da p^o et si pigliorno lo ditto b^{na}
 Insi si piglia b^{na} de coito spata da alcuno deli coipagini
 dela guardia de d^o al ditto an^o b^{na} de d^o
 Insi et sp^osiore disse lo ditto de coito al ditto an^o b^{na}
 et li disse niente.

Castellana

1559

onera G. d. Viki Lanciotto
de Tr Castell^{ne} sub die si.
mentij tota 1559



Mayzo. Pmo

Processi Criminali ed altro
per la proua de due
Vicarij.